



VIA SACCHI
BELOW AND BEYOND THE ARCADES
Design contest for urban regeneration

Living lab via Sacchi

DAD, Politecnico di Torino

2017 - 2018

*Via Sacchi che
cos'è?*

PORTICI

I portici costituiscono un patrimonio architettonico e culturale tipico della città europee, dal tardo medioevo alla modernità, attraverso un sistema tipologico evoluto e variato nei secoli con una funzione iniziale di utilità pubblica e mercantile: la protezione e la pavimentazione per il transito pubblico dei pedoni, la vetrina delle attività commerciali, l'uso produttivo artigianale. L'uso pubblico di un suolo privato diviene strumento di regolarizzazione del disegno urbano e di rappresentazione della città e della sua identità fino ad età contemporanea. Il modello storico mercantile si sviluppa con rilievo in Italia a Torino, Bologna, Genova, come Cuneo, Cava dei Tirreni e in Europa nel sud-ovest della Francia e nei paesi del Centro Europa.

Francesca Bocchi, Rosa Smurra, I portici di Bologna nel contesto Europeo, Bologna, Sossella, 2015.

Il portico (*porticus*,) è una galleria aperta, un patrimonio dell'immaginario e il luogo principale del passeggio fino al '900. Il portico pubblico è nei secoli luogo identitario di relazioni sociali in uno spazio comune, modello per uno stile di vita urbano sostenibile, unico nel suo genere. Modello storico che oggi va ripensato e innovato.

Portici, passages, arcades, gallerie costituiscono dal XVIII sec. l'armatura essenziale del commercio e del tempo libero nella città nobiliare e borghese, con declinazioni architettoniche differenti e modi d'uso fortemente connotati dai fattori climatici e ambientali.

A Torino il tema dei portici è connotato dalla città barocca, la continuità delle quinte di facciata è perseguita fra seconda metà del '600 e '700 attraverso rigorosi regolamenti urbani, tipici del potere politico della città-capitale del ducato. I progetti seicenteschi di strade e piazze porticate – espressione di regolarità, dignità e autorità dello stato – danno forma ad una specifica identità urbana, che viene ripresa a metà Ottocento quando il portico torna ad essere "ornamento" della capitale e poi simbolo della città industriale, confermato nella riqualificazione di via Roma negli anni '30 del '900.

Giorgio Garzino, L'ambito urbano dell'espansione ottocentesca a Porta Nuova; Cristina Boido, Via Sacchi, in Dino Coppo e Pia Davico (a cura di) Politecnico di Torino. Dipartimento di ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali, Il disegno dei portici a Torino: architettura e immagine urbana dei percorsi coperti da Vitozzi a Piacentini, Celid, Torino, 2001.



PORTICI. TORINO

Torino è la grande città dei portici. Chiunque vi sia stato, per turismo o per altre occasioni, ha in mente questa idea, ne conserva il ricordo. Anche Bologna, si sa, viene ricordata a volte per i suoi portici, ma sono diversi, più claustrofobici, più antichi forse, disseminati qua e là. A Torino sono ampi, luminosi, eleganti, praticamente continui e connessi. Più di dodici chilometri di portici, la più ampia zona pedonale d'Europa, un caso urbanistico, architettonico, estetico e socio-economico unico nel mondo.

Torino fin dal medioevo conosce il portico, un primo nucleo ne era la piazza delle Erbe ora piazza Palazzo di Città, però soltanto all'inizio del '600 il portico diventa elemento di rilievo: ne è prova l'ordinanza del 16 giugno 1606 di Carlo Emanuele I che si riferisce specificamente alla costruzione della Piazza Castello con progetto di Ascanio Vitozzi e precisamente il tratto compreso tra via Barbaroux e via Palazzo di Città che è del 1615. In seguito è progettata e costruita a portico Piazza San Carlo (1630-1650) dagli architetti Carlo e Amedeo di Castellamonte, mentre Filippo Juvarra costruisce i portici nei quartieri di Porta Susina e nella piazzetta del mercato di Porta Palazzo; nel 1756 Benedetto Alfieri riprende e attua il progetto dei nuovi portici sulla piazza Palazzo di Città. Nell'800 altri spazi porticati si aggiungono a quelli esistenti: piazza Vittorio Emanuele I (ora Piazza Vittorio Veneto) ad opera dell'arch. Frizzi (1823), poi piazza Carlo Felice, arch. Lombardi (1830) e ing. Carlo Promis (1850), e infine piazza Statuto ad opera dell'ing. Bollati (1864) che caratterizzeranno il vecchio centro torinese racchiuso tra il Po e i viali eretti sull'area dall'antica cinta bastionata.

I portici di corso Vittorio Emanuele II e corso Vinzaglio, delle vie Sacchi, Nizza, Roma, Cernaia e Pietro Micca venivano a costituire un anello pedonale congiungendo la stazione Centrale di Porta Nuova e quella di Porta Susa. E questa è la Storia.

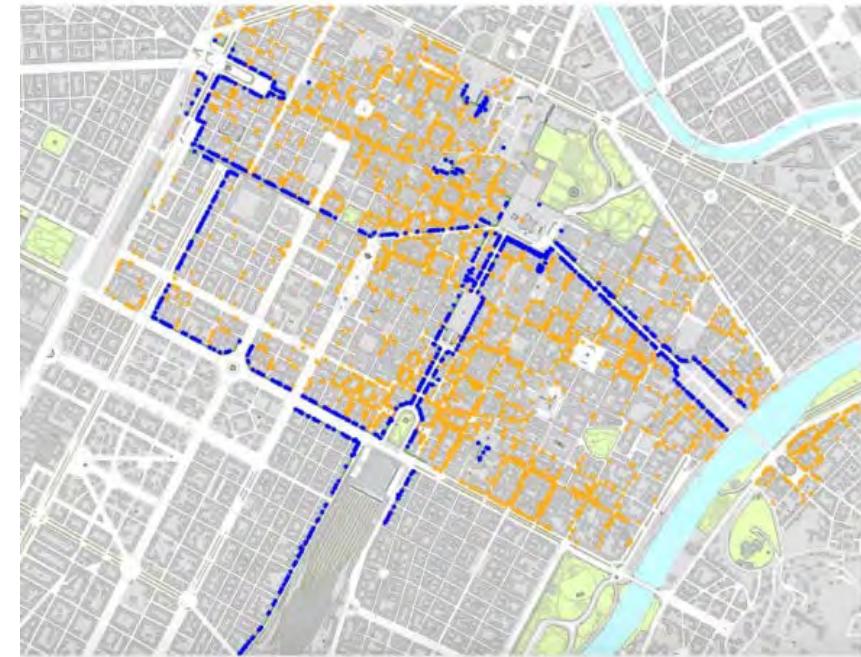
Oggi l'insieme dei portici è un sistema articolato di spazi di raccordo tra vita pubblica e privata, in cui il fluire dei pedoni, la sosta nei dehors dei bar, gli accessi agli edifici, i capannelli dei passanti davanti alle vetrine di negozi e gallerie, sono avvolti dalla scansione geometrica di volte e soffitti decorati, da pareti scandite dai richiami delle insegne commerciali e dai portali dei palazzi, dalla fuga di colonne e arcate filtrate dalla luce mutevole del giorno e della notte. Si potrebbe passeggiare per ore, passando da un'arcata all'altra, senza bagnarsi in caso di pioggia, non per niente il lato sinistro di via Po è senza soluzione di continuità: i portici proseguono anche nell'attraversamento delle vie, motivato dall'esigenza di tutelare ininterrottamente dalla pioggia il passaggio dei Reali da Piazza Castello fino al Po.

Gianni Farinetti, Gian Luca Favaretto, Alessandro Perissinotto, I Portici di Torino, editore DANIELA PIAZZA, 2007, Torino.

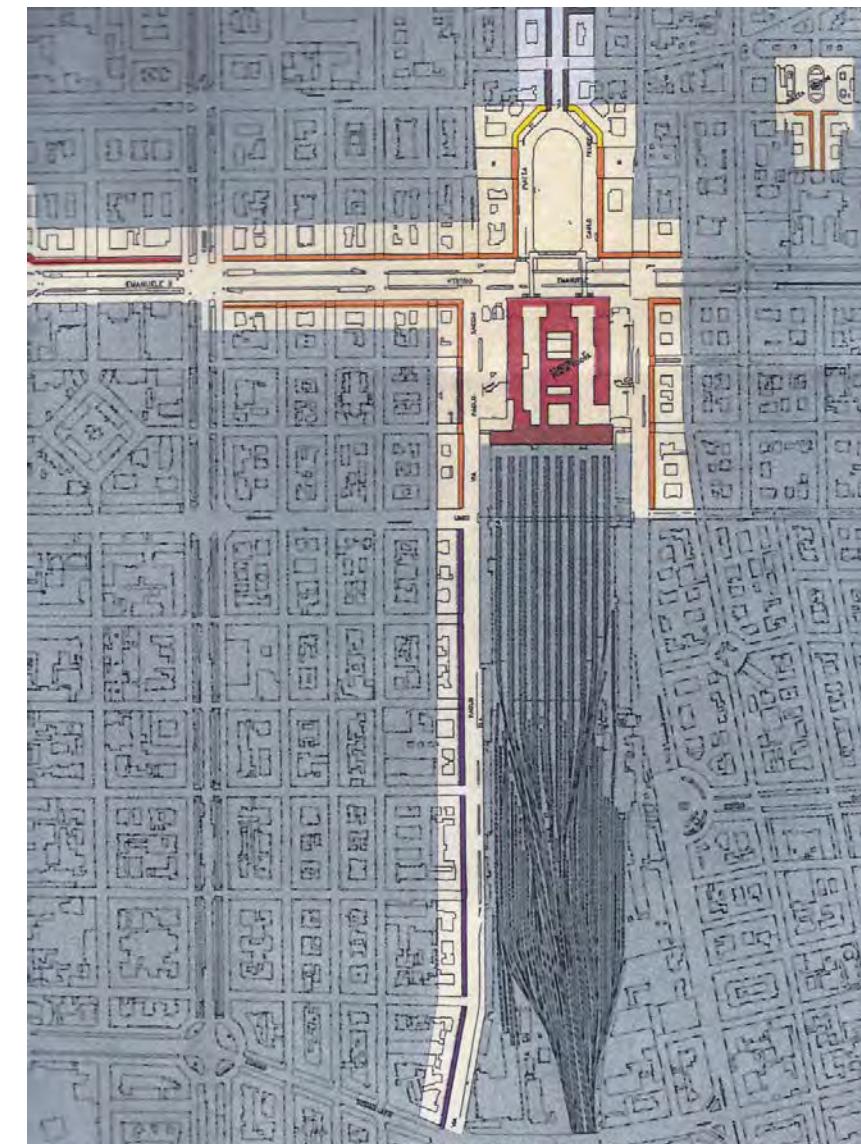
I moderni portici di Torino ... sono tra i capolavori dell'urbanistica, non soltanto per la loro funzionalità, ma per la nobiltà della loro proporzioni.

Lewis Mumford

Dino Coppo e Pia Davico (a cura di) Politecnico di Torino. Dipartimento di ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali, Il disegno dei portici a Torino: architettura e immagine urbana dei percorsi coperti da Vitozzi a Piacentini, Celid, Torino, 2001.



https://issuu.com/contradatorino/docs/portici_commercio_2106





VIA SACCHI. *STORIE*

Torino ha una storia di più di due millenni, da un villaggio ai piedi delle Alpi nel secondo secolo a.C. alla cittadella militare in età romana che prende il nome di Augusta Taurinorum, con la pianta quadrata che caratterizza ancora l'assetto urbanistico del centro più antico, alla conquista della famiglia Savoia nel XII sec., per diventare capitale del ducato nel XVI sec. e dare inizio alla trasformazione urbanistica e al rilancio economico e culturale dei due secoli successivi. La città è oggetto nel XVIII secolo di tre ampliamenti (meridionale, occidentale e orientale) racchiusi dentro mura, fino al loro abbattimento nel periodo di occupazione francese da parte di Napoleone (1800-14) e alla costruzione dei viali di circonvallazione per incentivare l'espansione.

Lo sviluppo urbano a sud della città murata – dove è l'attuale via Sacchi - è quello di un territorio agricolo fino agli anni '20 dell'800, oltre la "Porta Nuova" e segnato dall'antica strada extraurbana di Stupinigi.

La prima piazza d'Armi di Torino, detta di San Secondo (1822), è ideata con l'abbattimento delle fortificazioni, occupa fino al 1850 i terreni oltre le mura fino all'attuale via Assietta (fra via Sacchi e c.so Galileo Ferraris). Sui terreni demaniali a sud dell'ampliamento meridionale, oltre l'attuale c.so Vittorio Emanuele II, è insediato anche il primo gasometro (1839) per la distribuzione di gas per l'illuminazione, della Compagnia per l'illuminazione a gas della città di Torino, nell'isolato oggi fra corso Stati Uniti, via San Secondo, via Sacchi e via Montevecchio, in area extra urbana, in quanto il complesso dell'officina richiedeva trecento metri di distanza dall'abitato (il successivo sviluppo urbano ne determina lo smantellamento a fine '800).

Prima capitale d'Italia (1861), con il trasferimento della capitale da Torino a Firenze (1864) emerge il nuovo sviluppo come città industriale sul modello inglese.

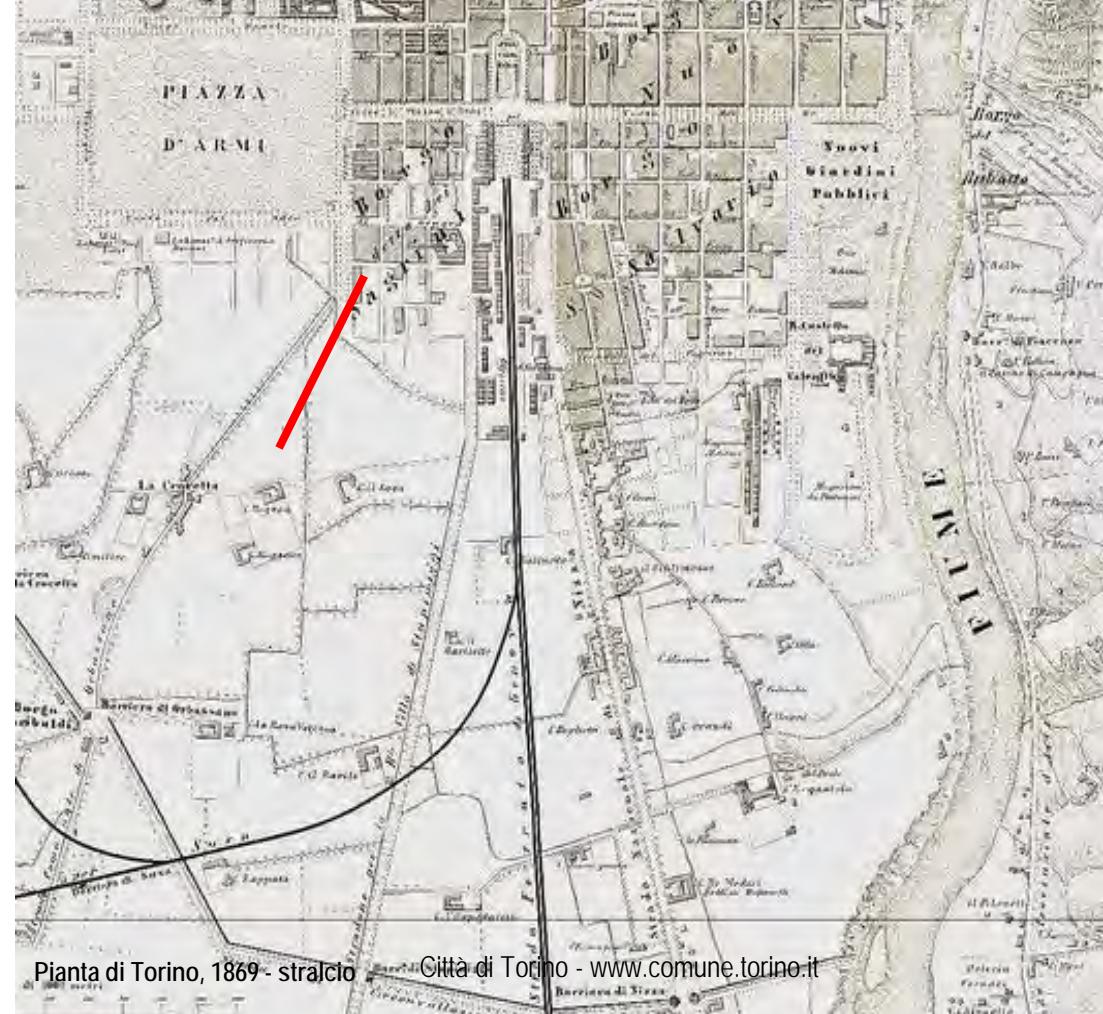
La vera espansione a sud inizia con il piano urbanistico "Piano Fuori Porta Nuova" (Carlo Promis, 1851), che affronta il complesso nodo stradale per l'insediamento della stazione ferroviaria di Porta Nuova a completamento della linea ferrata Torino-Genova (1845-1853), che definisce dagli antichi tracciati storici (la strada di Stupinigi e quella di Nizza) le due vie (Sacchi e Nizza) che delimitano a ovest e a est il complesso della stazione e portano al centro storico, attraverso l'attuale p.za Carlo Felice.

Il "Piano Fuori Porta Nuova" prevede nei primi tratti delle due vie la continuazione del sistema dei portici. Si connota la struttura attuale, via Sacchi viene intitolata nel 1852, il lato ovest come limite del nuovo borgo in costruzione, il lato est è chiuso, segnato dal muro di confine e dagli edifici funzionali alla stazione.

Il nome della via è da Paolo Sacchi (1807-1884), artigiere sorvegliante alla Fabbrica polveri degli stati sardi presso la polveriera di Borgo Dora (ex Arsenale militare), che nel 1852 riuscì a spegnere l'incendio che minacciava di propagarsi ai depositi di polvere da sparo con rischio di distruzione di parte della città.

Ad ovest della stazione, si sviluppa il "Borgo San Secondo". La chiesa di San Secondo martire è edificata nel 1867, già nel 1852 è insediata la prima "Società Ginnastica" della città. La "Contrada della Ginnastica" si caratterizza per residenza e commercio, con edifici per alberghi e case da reddito borghesi, di razionali e decorose soluzioni architettoniche, in particolare sugli assi porticati di confine.

Dall'altra parte della stazione il "Borgo San Salvario" si connota invece, nell'800, come quartiere residenziale più popolare, commerciale e poi polo della nascente industria automobilistica.



<http://www.mepiemont.net/>

VIA SACCHI. MEMORIE





<http://www.mepiemont.net/>



<http://www.museotorino.it>



Via Sacchi 38



© 2011 Collez. P. Chiesa
www.museodeltram.it



www.museodeltram.org



<http://www.pfatisch.com>

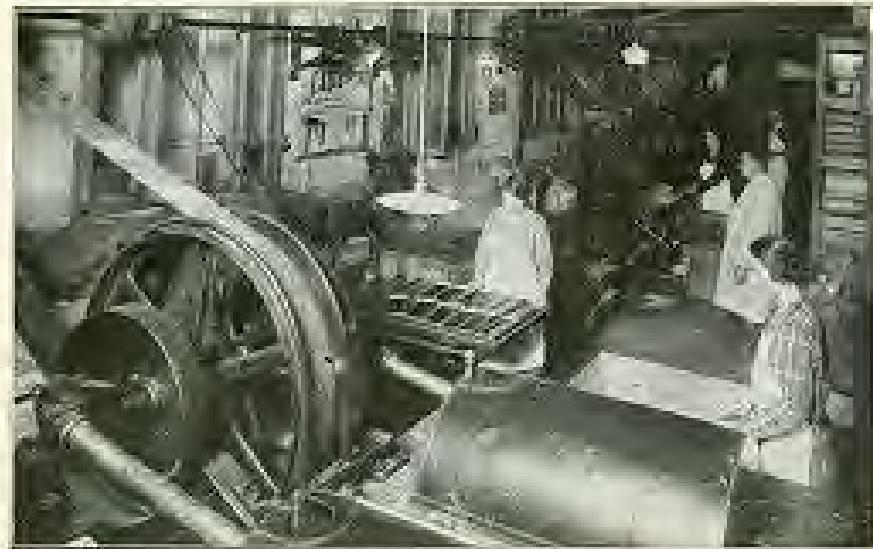


<http://www.fisicoterapico.it/>

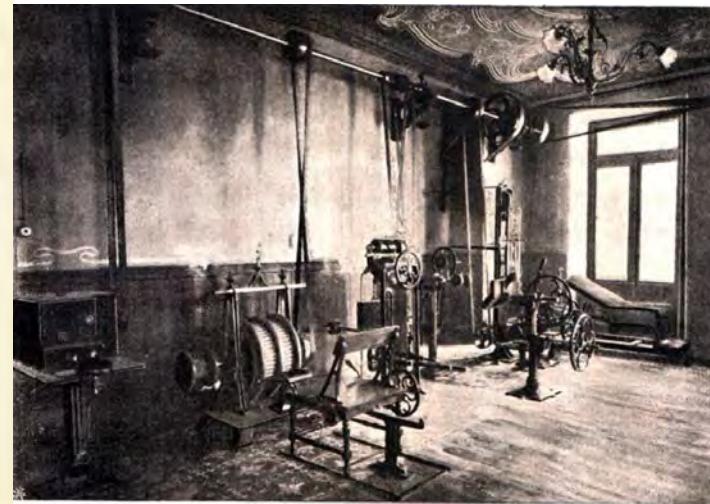


Elettroterapia - Correnti trifasiche.

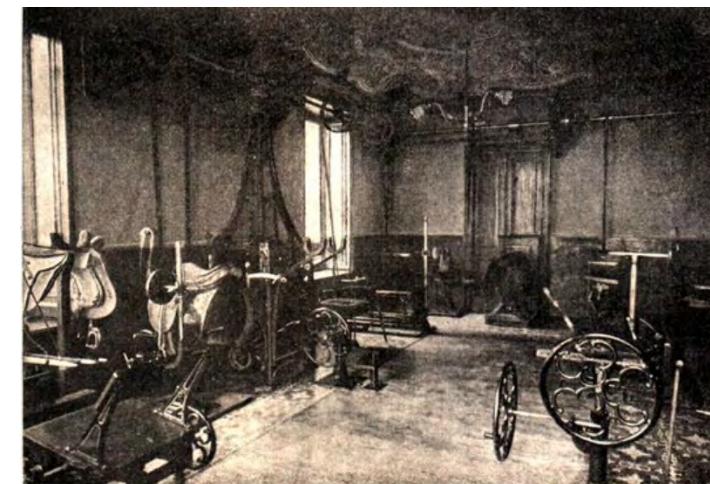
<http://www.albergogenova.it/>



STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEL CIOCCOLATO - DITTA PFATISCH

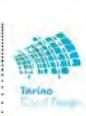


Sala di Meccanoterapia - Massaggio meccanico.



Ginnastica medico-meccanica ed igienica.





98 - Torino - Via Sacchi
Collezione Paolo Amati per <http://marmox.to.it>



Città di Torino - www.comune.torino.it



Torino - Incrocio Corso Sommeiller e Via Sacchi
Collezione Paolo Amati per <http://marmox.to.it>



Città di Torino - www.comune.torino.it

VIA SACCHI E CONTESTO. ANALISI

- Borgo San Secondo – città nuova di fine '800
- Via Sacchi - eccezionalità dei grandi portici
- ambiente culturale e residenziale della nuova borghesia, intellettuale e antifascista
- *Anni '10 - '60 via elegante, passeggio e loisir della città fra le due guerre:*
attività a contenuto culturale, luoghi del tempo libero di pregio, sale teatrali e cinematografiche
- Dopo gli anni '60 altre centralità -
decrescenza del livello sociale della residenza

personaggi e cultura





personaggi e cultura



Norberto Bobbio
biblioteca e spazi di vita ancora presenti
(via Montevecchio 1 -Via Sacchi, via Sacchi 66)



Fillia (Luigi Colombo)
Edizioni Sindacati Artistici - futurista
(via Sacchi 54)



da via Lamarmora al liceo D'Azeglio, a via
Biancamano ...
Cesare Pavese
(via Lamarmora 35)



Luigi e Giulio Einaudi
(via Lamarmora 60)



Leone e Natalia Ginzburg
(Corso Galileo Ferraris)



famiglia Levi Montalcini
(c.so Re Umberto 10)



Massimo Mila
(corso Re Umberto 87 bis)



Vittorio Foa
(via Legnano 15)



Primo Levi
(c.so Re Umberto 75)



Franco Antonicelli
(corso Sommeiller 11)



ieri
 oggi ...



Guida alle botteghe storiche Torino, 2005

- commercio di rilievo urbano
 - attività specializzate
 - intensità di scambio
- progressiva desertificazione commerciale da c.so Stati Uniti a c.so Sommeiller
- perdita dei flussi, riduzione dell'intermodalità
 - sostituzione con funzioni meno pregiate, terziario minore di servizio
 - *una galleria per il design, due librerie specializzate di livello urbana ...*





ieri ...

oggi ...

alberghi, ristoranti, caffè, sale....



Grande tradizione alberghiera in fronte alla Stazione

- Turin Palace, 1872
 - Hotel Genova 1920
- Seconda Guerra Mondiale oggetto di un attentato (24 Gennaio 1944)*
- Hotel Suisse, inizio '900 - anni '80.
 - ospitalità (Residence, alberghi B&B, Airbnb) fra c.so Vittorio Emanuele II e via Montevecchio

Storica presenza ristorazione e caffè, sale di intrattenimento e cinema

- pasticceria Pfatisch, 1921
- Sala Sacchi, Cinema Alexandra, 1947

Rilancio del primo tratto ...

- riapertura della struttura alberghiera
- rifunzionalizzazione di Porta Nuova

Fronte ferrovia: strutture per l'emergenza

- ricoveri notturni - centri di accoglienza

ieri ...

- istituzioni, chiese e scuole di fine '800 – inizio '900 del Borgo
- “Contrada della Ginnastica”, 1852, - prima Società Ginnastica
- Istituto Fisioterapico, 1898 - prima fisioterapia
- vicino Ospedale Mauriziano, 1881

oggi ...

- prossimità attività di elevata attrazione urbana
- polo ASL To 1
- centri di attività associativa culturale, artistica e ricreativa
- attività di artigianato d'arte

- palestre, centri per attività sportiva e per fisioterapia, studi medici e ambulatoriali
- due poli per l'attività circense (Magenta, Cirko Vertigo)

Dopolavoro ferroviario

Scuola elementare Felice Rignon

Sede ASL Torino 1

Istituto Sant'Anna

Reale società ginnastica

Istituto Fisioterapico

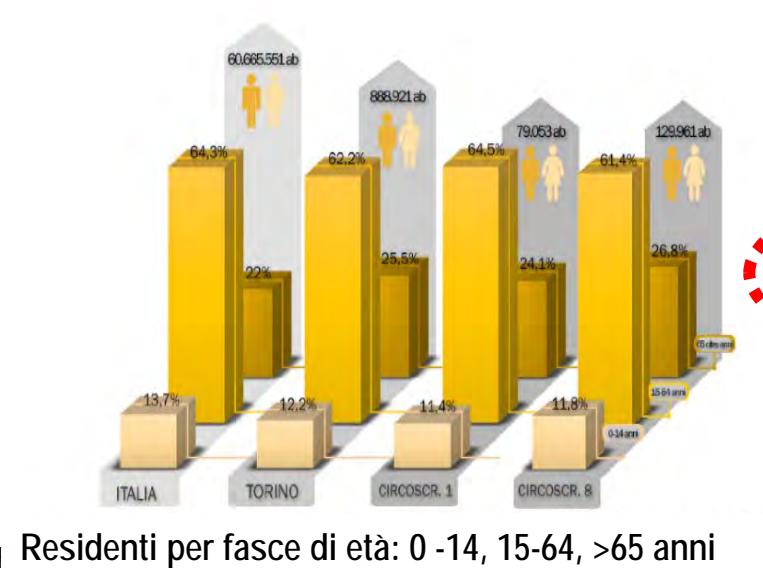
Chiesa di San Secondo Martire

Ex Studio Gabetti e Isola

Ex cinema Alexandra (Vertigo)

servizi, associazioni, sport

popolazione



Circoscrizione 1

- meno estesa (5%) e meno popolata (8.9%).

Popolazione nella fascia d'età adulta

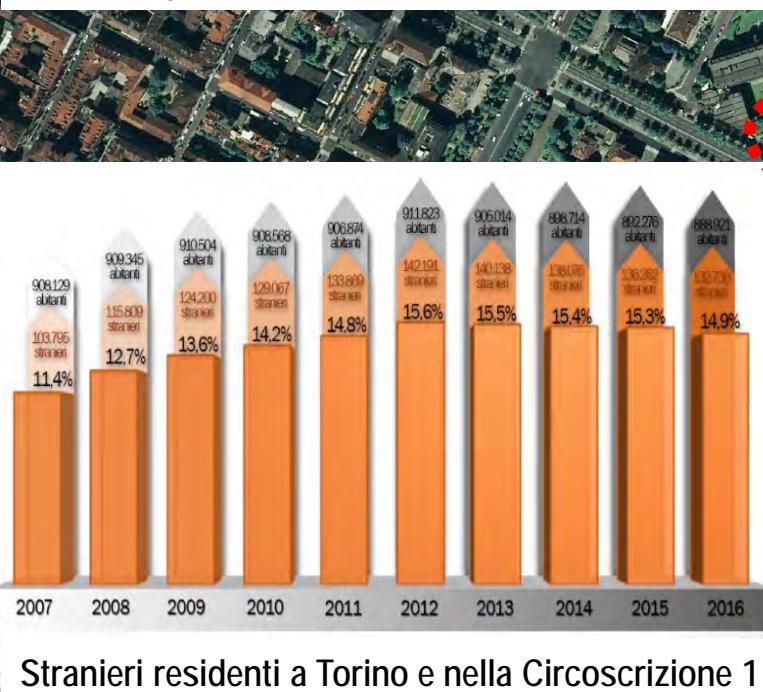
- superiore media Città (62,2% - 64,5%)

Genere

- Torino: femminile 51,4%
- Circoscrizione 1: 52,1 %

Età media: 46 anni

popolazione femminile: maggiore (48 anni)



Indice di vecchiaia

popolazione anziana (65 anni e oltre) / popolazione più giovane (0-14 anni)

Circoscrizione 1: 211,3 – Torino: 208,5

Invecchiamento popolazione attiva

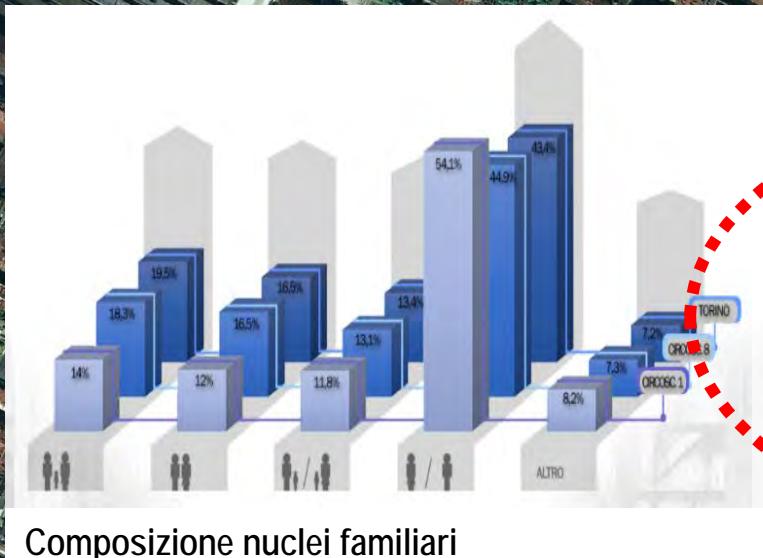
208,5 ab attivi anziani per 100 giovani

Stranieri

- maggioranza maschile (52,1%)
- decremento dal 2013

Nuclei familiari

- persone sole 54,1% - media cittadina 43,4%
- coppie con figli 14%
- coppie senza figli 12%
- monogenitori 11,8%
- nuclei di altro tipo 8,2%



qualità dell'aria

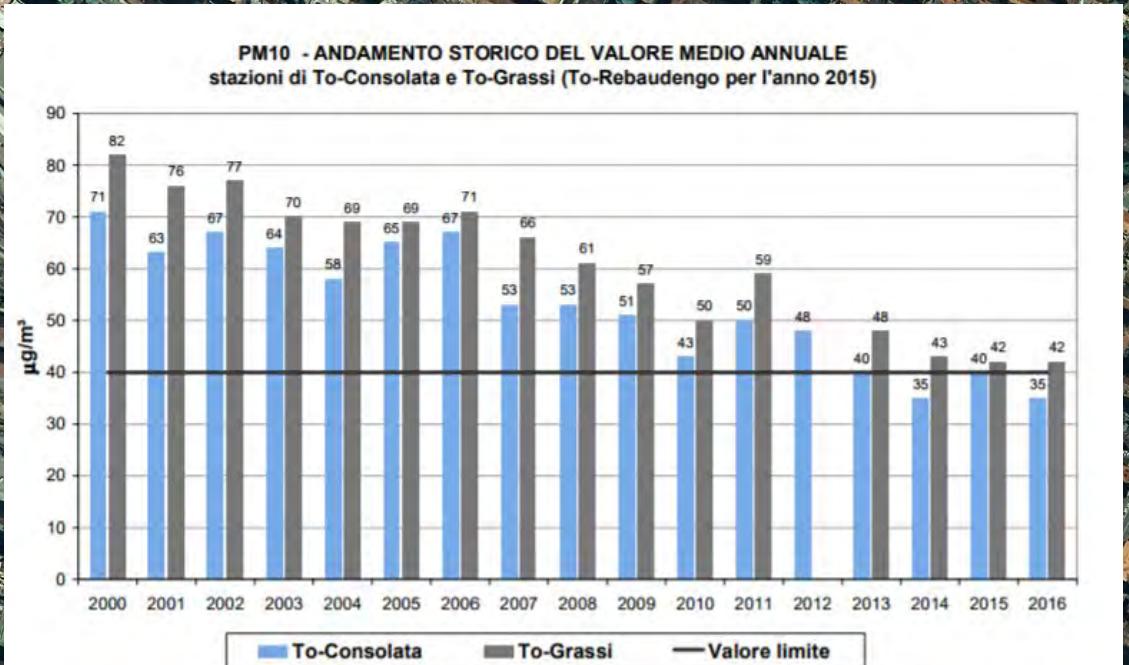
- < inquinanti aerei
- < inquinamento da impianti di riscaldamento (teleriscaldamento)
- < inquinanti da trasporto ferroviario e da linee tramviarie



Sole24ore 2016

risultati significativi per:

- integrazione sociale, cultura, tempo libero
- criticità reddito e consumi, affari e lavoro



I City Rate 2016
La classifica delle città intelligenti italiane

Torino al sesto posto fra le città considerate "intelligenti" per qualità della vita, interazione dei servizi, governance in relazione alle nuove tecnologie ICT.



La città di Torino è 5° tra le città metropolitane e 6° nel rating di tutte le città italiane. Rispetto alla classifica dell'anno precedente ha scalato 5 posizioni. La troviamo per il 2016 nelle top ten di economy, mobility e governance. Ancora indietro riguardo a environment e legality seppure in crescita.

qualità della vita



ieri

mobilità e trasporti

Stazione secondaria trenini per Giaveno e Orbassano

Passerella / Sottopassaggio ferroviario

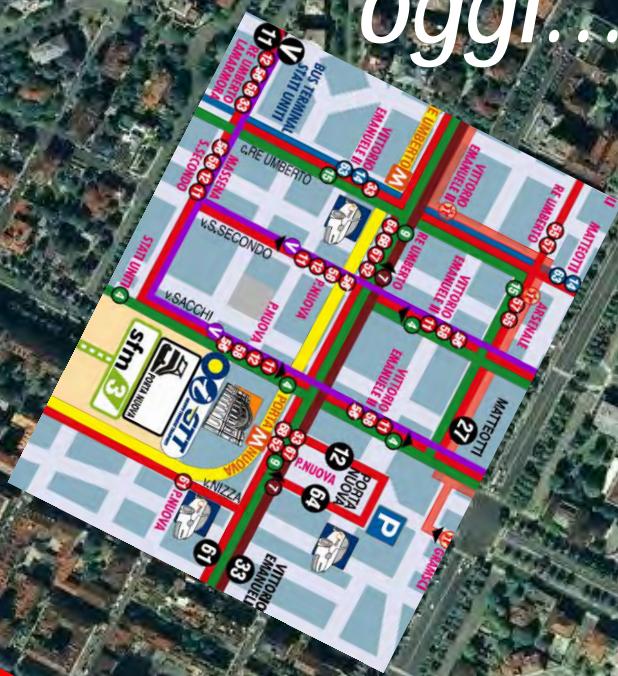
Stazione di Torino Porta Nuova

*Via Sacchi, dall'inizio del secolo -
asse di trasporto pubblico principale*

- passerella e poi sottopasso della ferrovia
- tram a cavalli - tramways con fermate dagli anni '90 dell'800 - poi tram elettrici
- linee extra-urbane su gomma, collegano con il sud della regione
- stazione secondaria dei trenini per Giaveno e Orbassano

Anni '50:
Progressiva densificazione dei flussi veicolari

oggi....



Crisi dell'intermodalità - Riduzione flussi dal centro alla periferia

scelte viabilistiche (2002-4) per diminuire densità e criticità del traffico veicolare

- traffico privato a senso unico
- sezione stradale a doppia corsia centrale riservata ai tram
- nuovi parchamenti sotterranei Porta Nuova: utenza ancora limitata
- **pista ciclabile** - in sezione propria sul lato est da c.so Stati Uniti - *bassa qualità e lateralità*, portici percorsi dai cicli ...
- scarsa integrazione ciclabile urbano
- **stazione** - alta interazione pubblico urbano / extraurbano



Stazione metro

Air terminal
Bus extraurbani

Stazione di Torino
Porta Nuova
Stazione metro

mobilità e trasporti

piste ciclabili

bike sharing.



car sharing

fermate mezzi pub.



LATO OVEST PORTICI. Morfologia & architettura

Il primo tratto di Via Sacchi, nel "Complesso Fuori Porta Nuova", da c.so Vittorio Emanuele II quasi a c.so Stati Uniti, è edificato fra anni '60 e anni '70 dell'800, costruito secondo norme di piano unificanti, e con il completamento dei caratteristici cavalcavia (che continuano i portici sulle strade di attraversamento) negli anni '80.

La previsione urbanistica dell'area e dell'asse di via Sacchi si completa con il "Piano Regolatore per l'ingrandimento della Città verso mezzodi e ponente" (1853-68), che prosegue il tracciato della via porticata fino all'attuale c.so Sommeiller, per la lunghezza di 1 km, continuando il sistema dei portici di impianto barocco fino al contemporaneo, dal '600 alla prima metà del '900, con gli attuali 12,5 km continui e connessi.

I tratti successivi, fino a c.so Sommeiller, sono edificati con interventi temporalmente discontinui, fra anni '80 dell'800 e anni '10 del '900.

Gli edifici hanno altezza di 4 - 5 p.f.t., con linea di gronda unificata negli isolati.

Il portico ha altezza massima di circa 7,00 - 7,50 m e larghezza interna di circa 5,00 - 5,50 m.

Si presenta con scansione sufficientemente regolare verso via, portando a costruire un complesso di forte unitarietà visiva, cui si contrappone la presenza di edifici ferroviari sul lato opposto, sia multipiano (per interventi del '900) che in prevalenza monopiano di servizio, caratterizzati in prevalenza da facciate in mattone a vista, tipiche delle attrezzature di servizio.





**POLITECNICO
DI TORINO**
Dipartimento di
Architettura e Design



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



VIA SACCHI
BELOW AND BEYOND THE ARCADES
Design contest for urban regeneration

VIA SACCHI NORD | ISOLATI 1 - 3



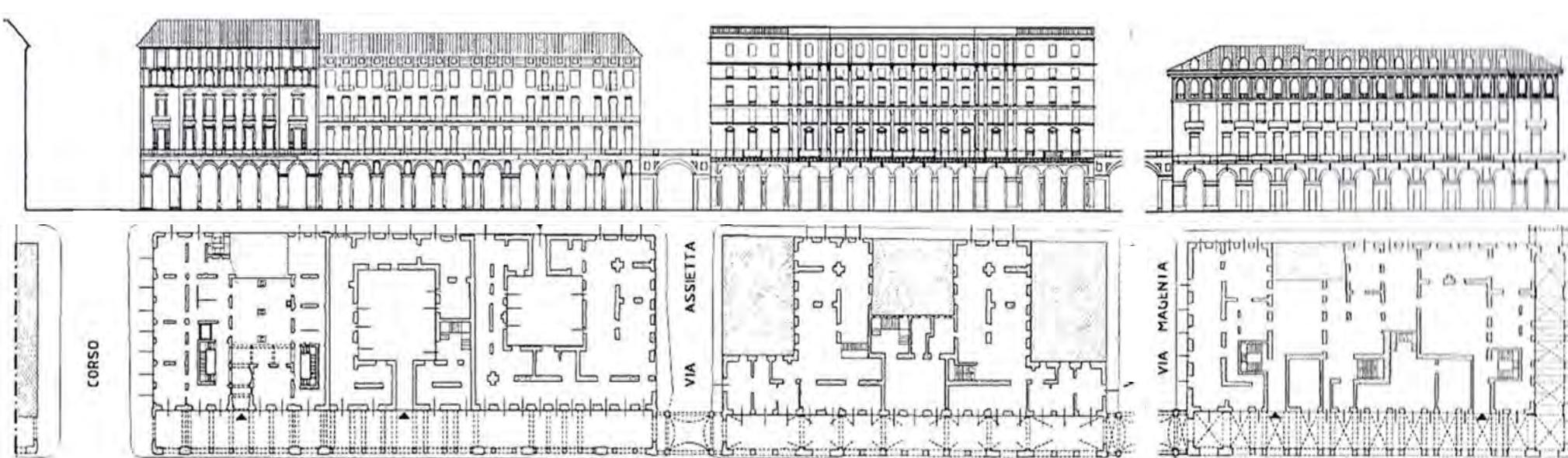
© 2018 Microsoft Corporation

VIA SACCHI – ISOLATI 1 – 2 - 3

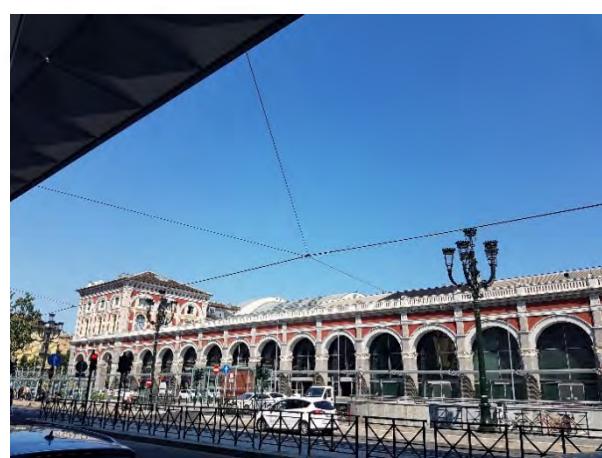
ISOLATO 1 Il portico: volte interne con arconi, ritmicamente segnate da catene trasversali in ferro e da lampade di disegno ottocentesco pendenti al centro delle volte. Verso via riprende il ritmo binario tipico dei portici settecenteschi, con le lampade al centro di ogni arco. Il pavimento è in tradizionali lastre di pietra di Luserna.

ISOLATO 2, costruito negli anni '60 dell'800 e sopraelevato a inizio '900, è l'unico ad avere un disegno continuo e lineare, uso monofunzionale. L'intradosso è piano, segnato dal ritmo degli arconi in altro colore, con catene. In elevato pilastri a sezione quadrata. Il pavimento è in lastre di pietra grigia.

L'ISOLATO 3 ha nel primo e secondo tratto una scansione omogenea. L'intradosso è piano, segnato dal ritmo degli arconi in altro colore, con catene. Nel terzo tratto il disegno decorativo fra eclettico e liberty di Enrico Bonelli (1888). Il tema decorativo del terzo tratto è coerente alla *devanture* datata 1910 (conservata e completata negli anni '70), decorazione commerciale di tardo-liberty, in legno, pannelli e pilastri con vetri cattedrali. Il pavimento prima in tradizionali lastre di pietra di Luserna, poi in gres ceramico d'epoca. Contigua, la sede dell'ex sala di spettacolo e ritrovo poi cinema interrata, che conserva anche arredi degli anni '40, sarà destinata ad eventi di circo e teatro. In fronte la Stazione il completato recupero anche degli spazi pubblici. I corpi successivi multipiano del '900.



ISOLATO 1

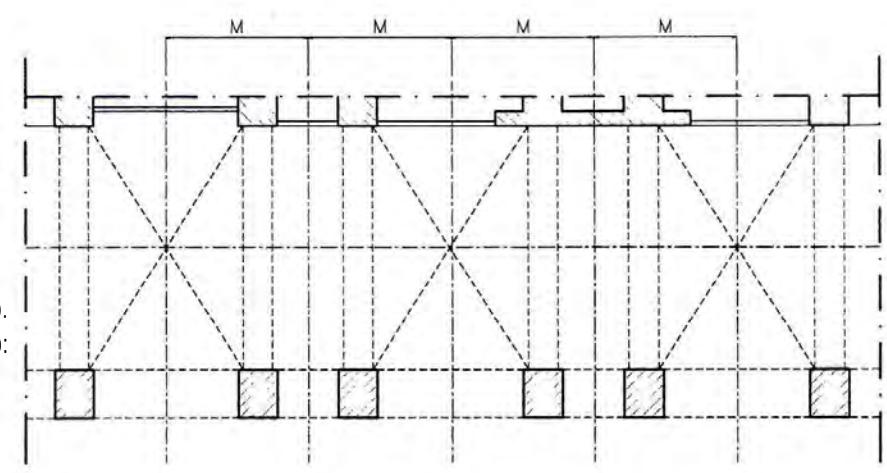
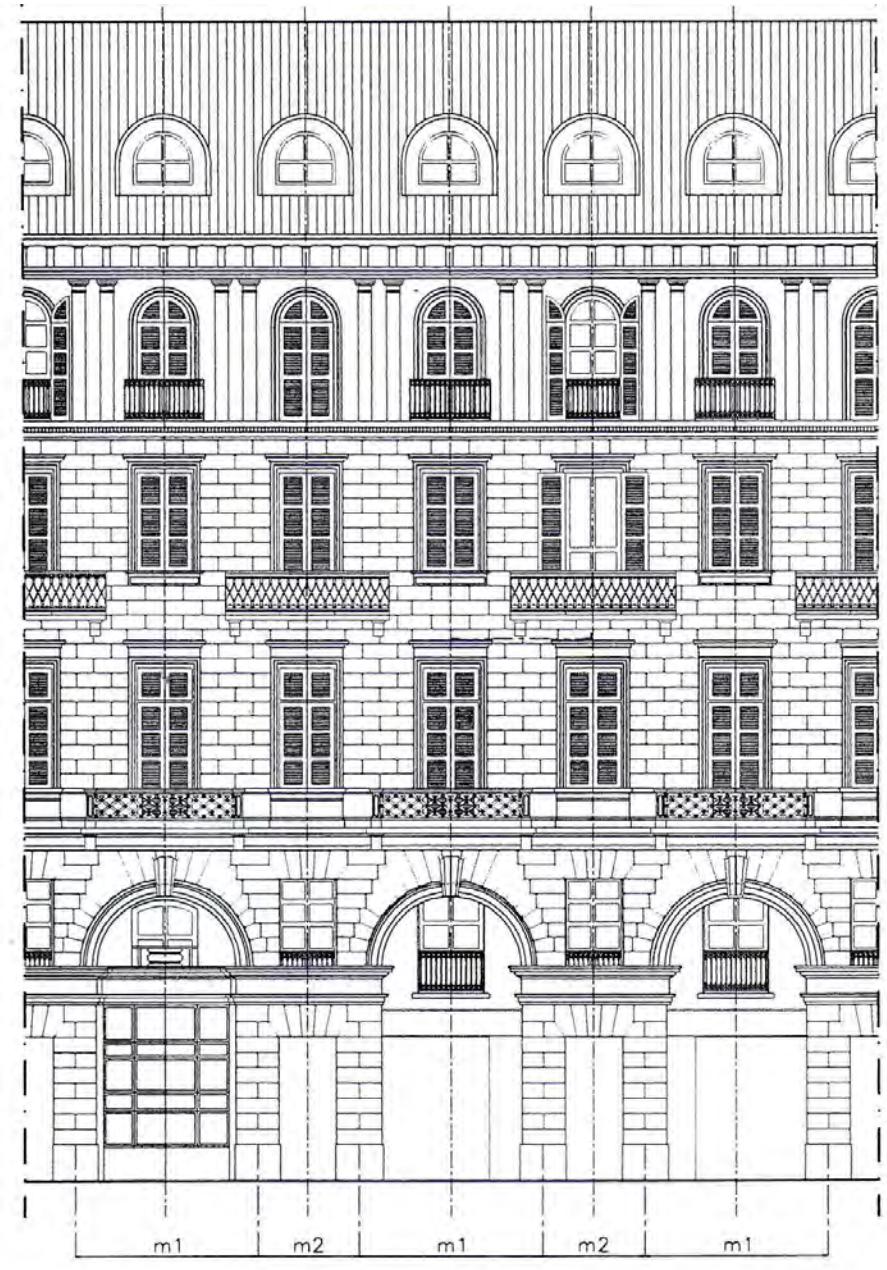
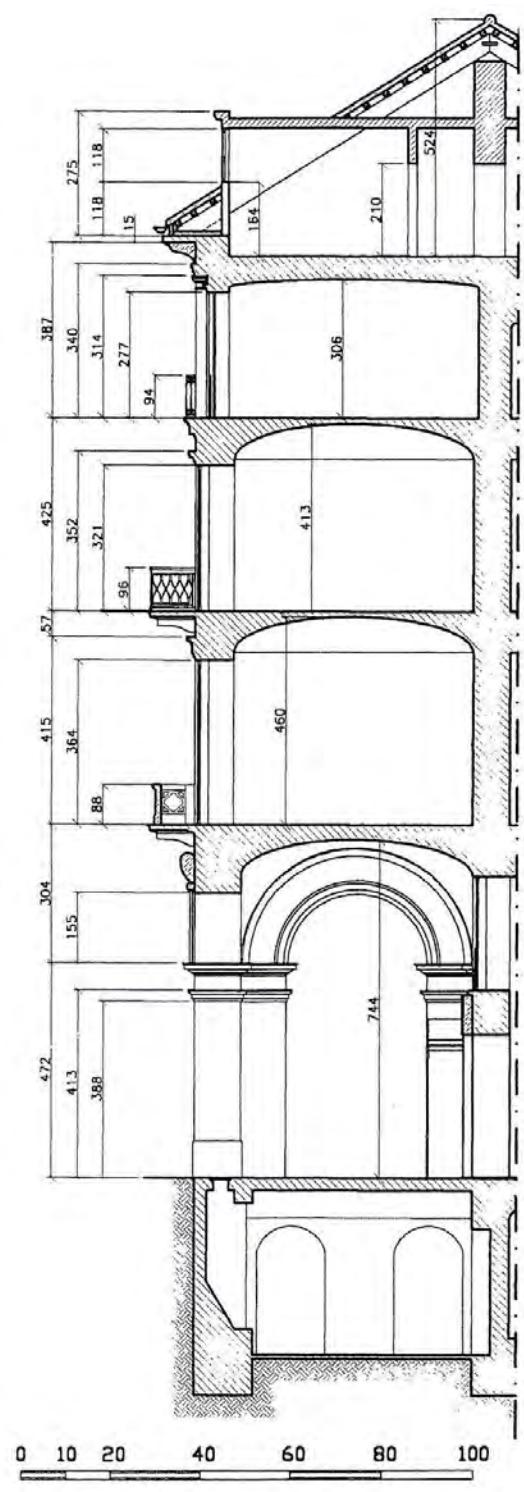


ISOLATO 2



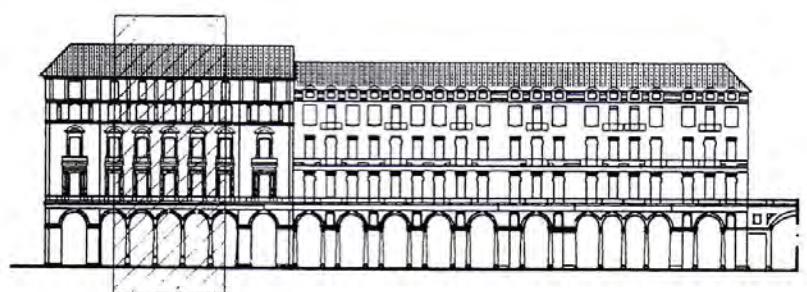
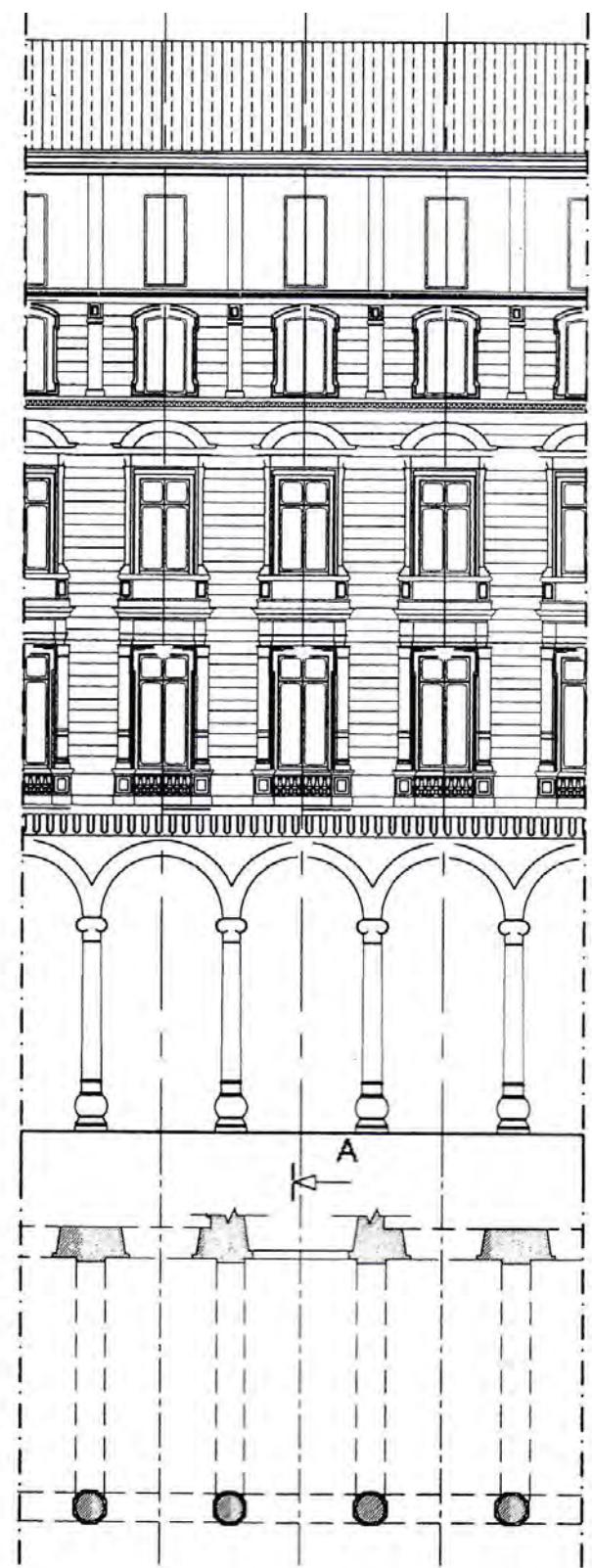
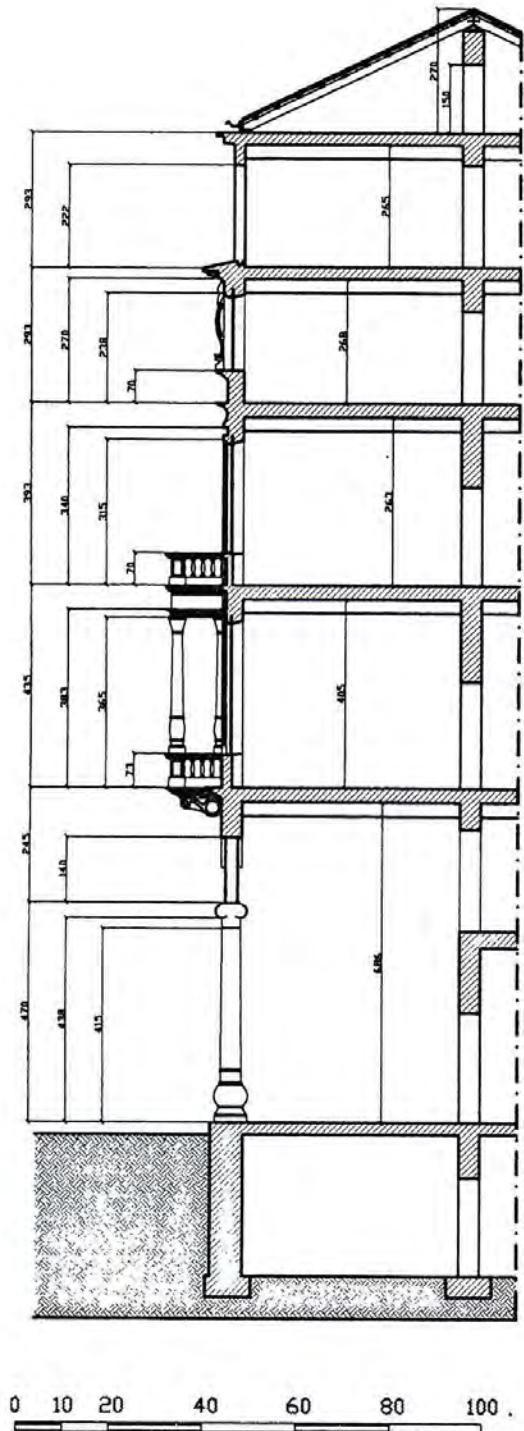
ISOLATO 3





Tutta la documentazione grafica tratta da:
 Cristina Boido, Via Sacchi, in Dino Coppo e Pia Davico (a cura di) Politecnico di Torino.
 Dipartimento di ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali, Il disegno dei portici a Torino:
 architettura e immagine urbana dei percorsi coperti da Vitozzi a Piacentini, Celid, Torino, 2001.

c.so Vittorio Emanuele II _
 Via Magenta
 (via Sacchi 2-4)



Via Assietta _
c.so Stati Uniti
(via Sacchi 18)

VIA SACCHI CENTRO ISOLATI 4 - 6



Image © 2017 Google

VIA SACCHI – ISOLATI 4 – 5 - 6

ISOLATO 4 nel primo tratto, è il risultato della ricostruzione dell'area del primo gasometro della città, ha una ripartizione in tre tratti, con scansione delle colonne alternate a pilastri sul margine del tratto. Il terzo, opera di Enrico Bonelli (1901-2), i mezzanini hanno eleganti ringhiere in ferro battuto. La pavimentazione è in piastrelle di pietra.

Presenta una rarefazione delle attività commerciali, e la storica sede dell'Istituto Fisioterapico di Torino (via Sacchi 24, 1898).

ISOLATO 5 con caratteri affini, il disegno più elegante del terzo tratto, opera di Pietro Fenoglio (1901-2).

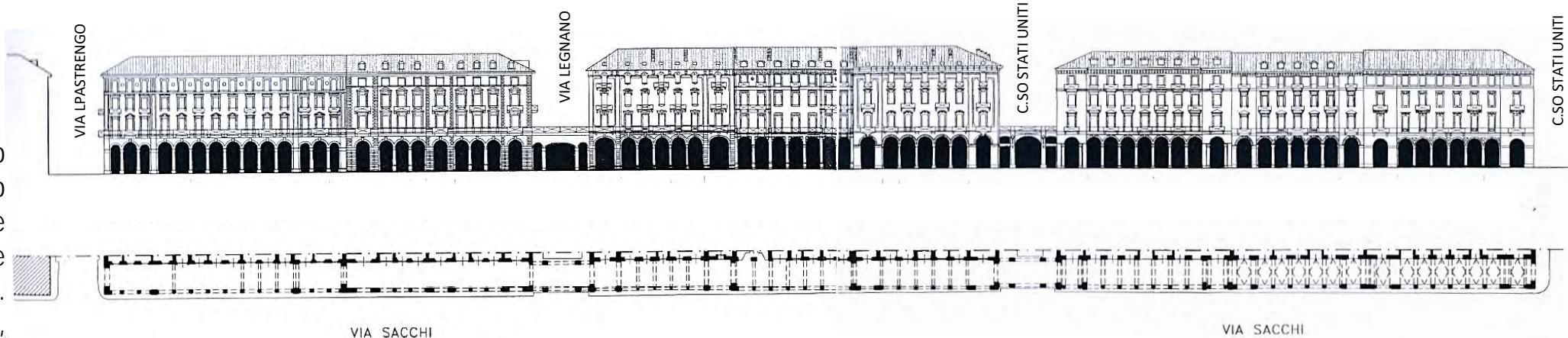
La pavimentazione regolare è in piastrelle di pietra/pietra cemento.

Rarefazione delle attività commerciali, con terziario di servizio e alcune devanture di disegno dissonante.

ISOLATO 6 è articolato in due tratti con intradosso piano, pavimento in piastrelle di pietra cemento, il secondo con pavimento a disegno in piastrelle di gres. Opera di Giuseppe Destefanis (1889).

Sono presenti attività commerciali, terziarie e di ristorazione, una libreria editrice (n. 28) un residence (disegno contemporaneo, n. 34) e alcuni vuoti commerciali.

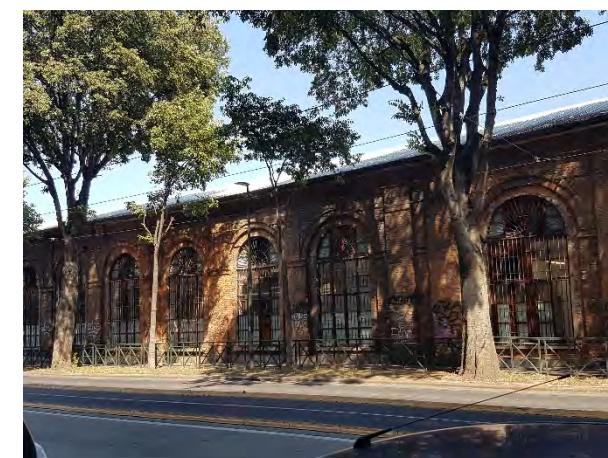
Nel lato ferroviario il degrado del Sottopasso in asse al corso, costruito pluripiano del '900 e bassi fabbricati '800, a grandi archi, in crescente degrado.



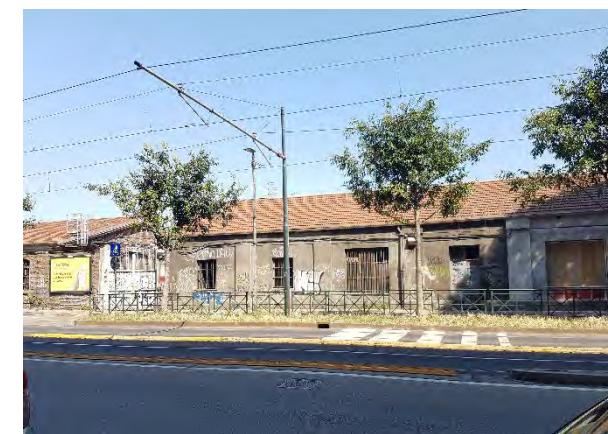
ISOLATO 4



ISOLATO 5



ISOLATO 6



VIA SACCHI SUD ISOLATI 6 - 9



Image © 2017 Google

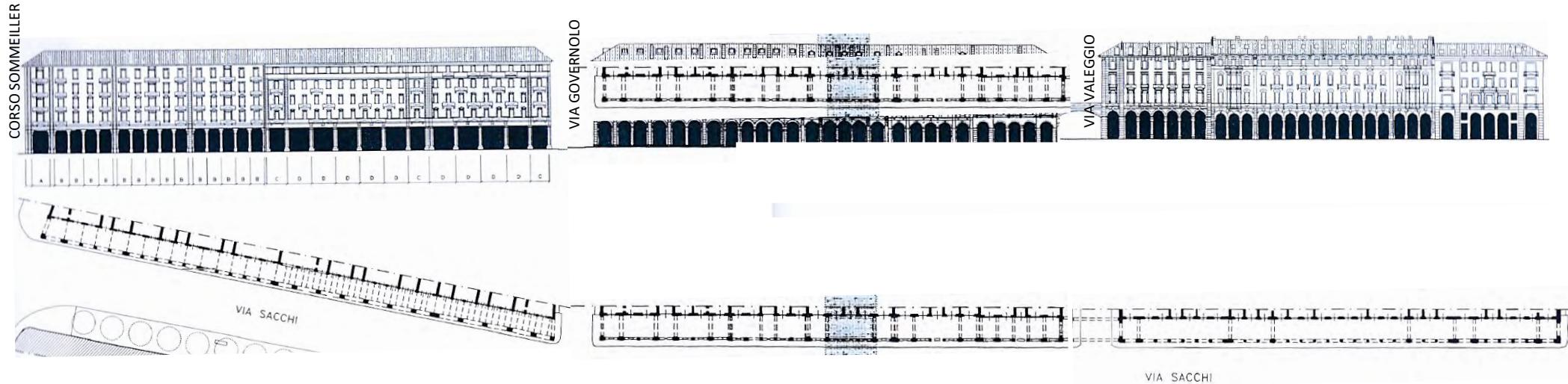
VIA SACCHI – ISOLATI 7 – 8 - 9

ISOLATO 7 in tre tratti, il primo (n. 38) ricostruzione negli anni '50, la pavimentazione è in piastrelle di cemento grigio. Il tratto centrale, opera di Pietro Fenoglio (1904) presenta l'apparato architettonico più rilevante. Al centro la storica pasticceria Pfatisch (n. 42, 1921-6). Il terzo tratto ha un intradosso del portico piano, pavimentazione è in lastre di pietra grigia. Sono presenti segni di degrado.

ISOLATO 8, in tratti più brevi, con disegno di facciata omogeneo. Sono presenti segni di degrado e vandalismi. Alle attività commerciali è in parte sostituito il terziario di servizio locale e piccolo artigianato. Sede delle Edizioni Sindacati Artistici futuriste (n. 54) di Fillia (Luigi Colombo) fra 1923 e 1936.

ISOLATO 9, in due tratti, di disegno più lineare. Il pavimento originario a semina è in parte ammalorato. Si hanno segni significativi di degrado e vandalismi, rilevanti vuoti commerciali. Nella storia culturale, l'abitazione storica di Norberto Bobbi (n. 66).

Il lato opposto della via è connotato da un edificato degli anni '60 a 5 p.f.t. in forte contrasto con il lato porticato, dismesso, seguono edifici ferroviari già ad officina e il complesso del Dopolavoro Ferroviario (n. 63) e ex volumi tecnici sull'asse del cavalcavia di c.so Sommeiller.



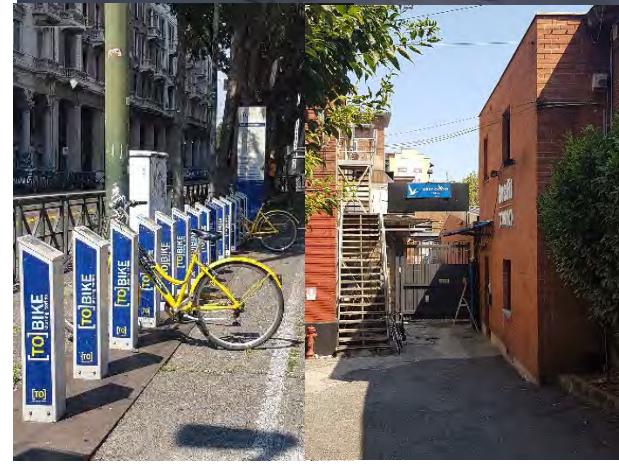
ISOLATO 7

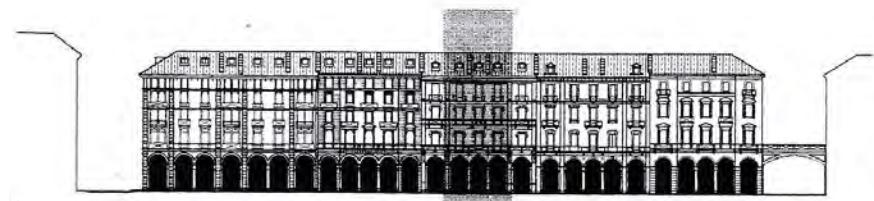
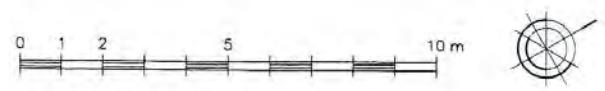
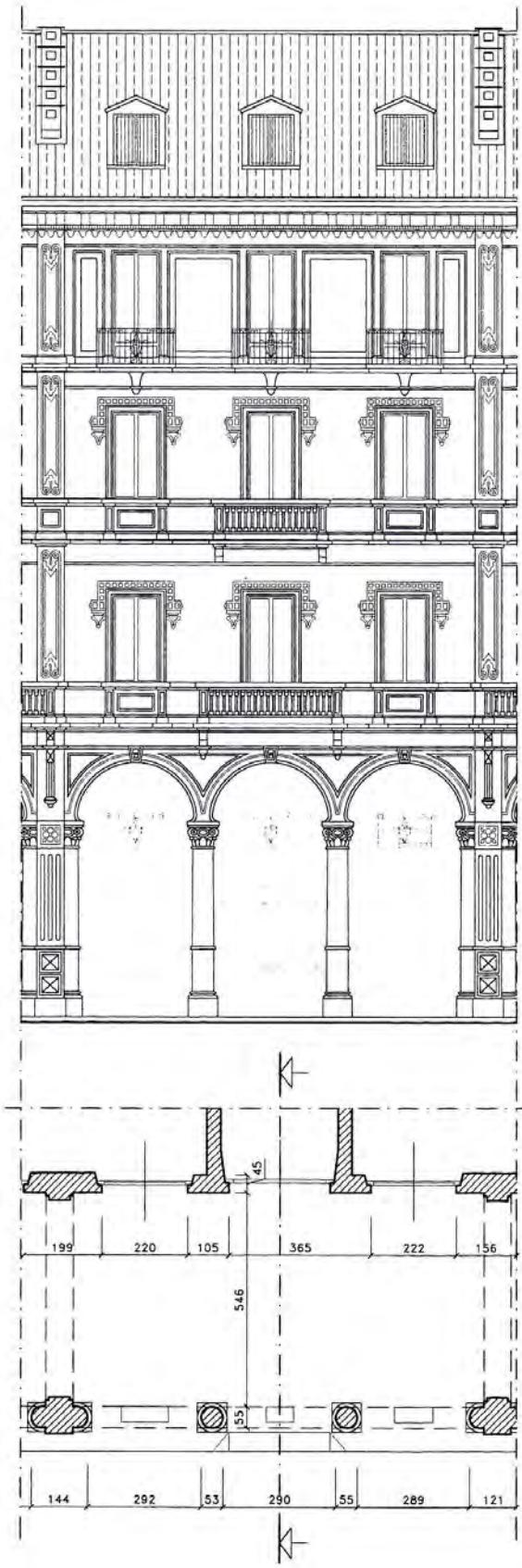
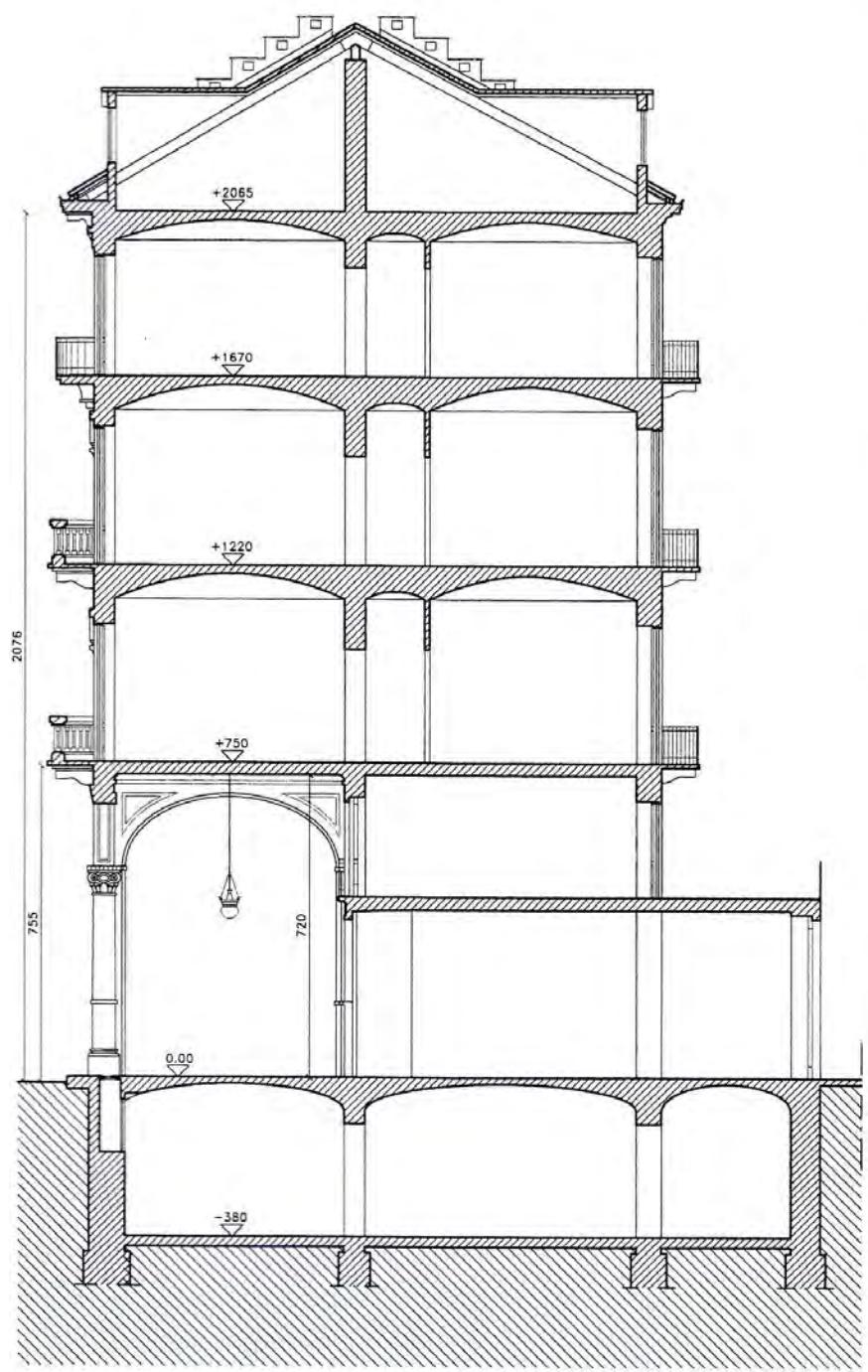


ISOLATO 8

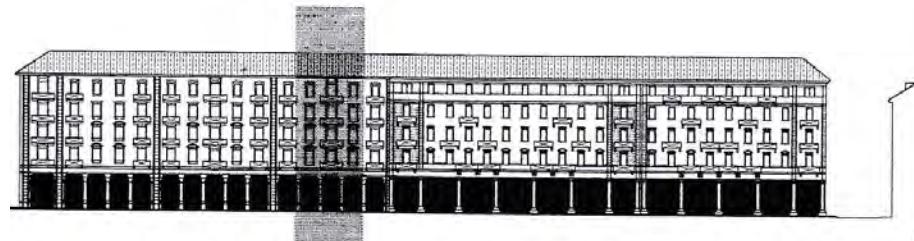
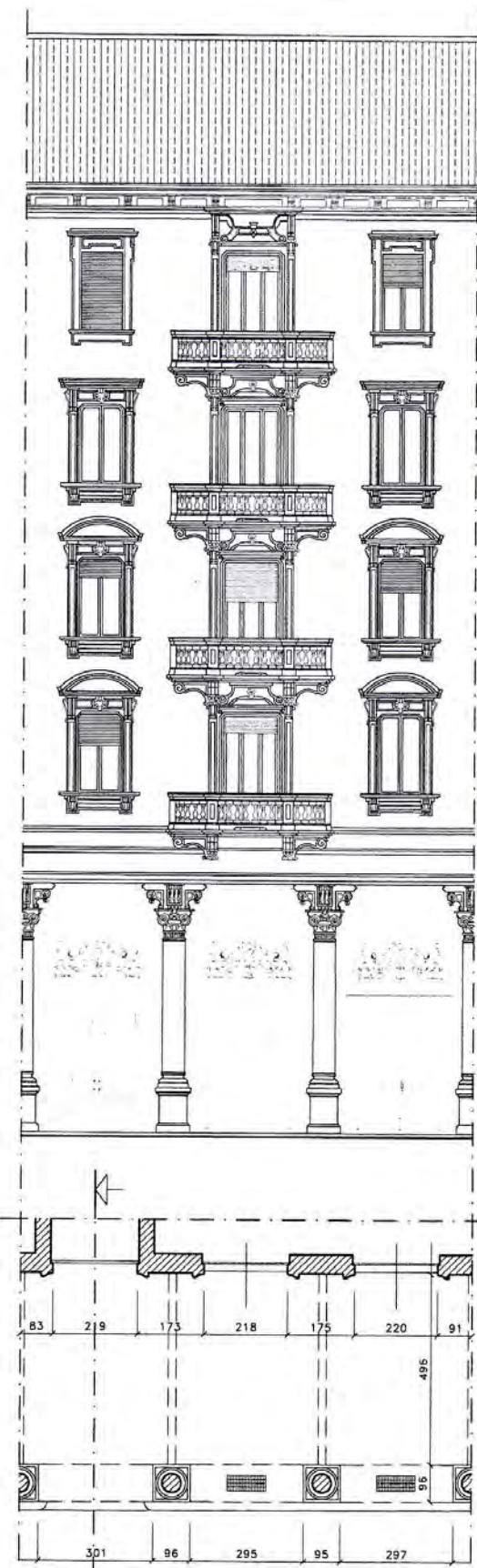
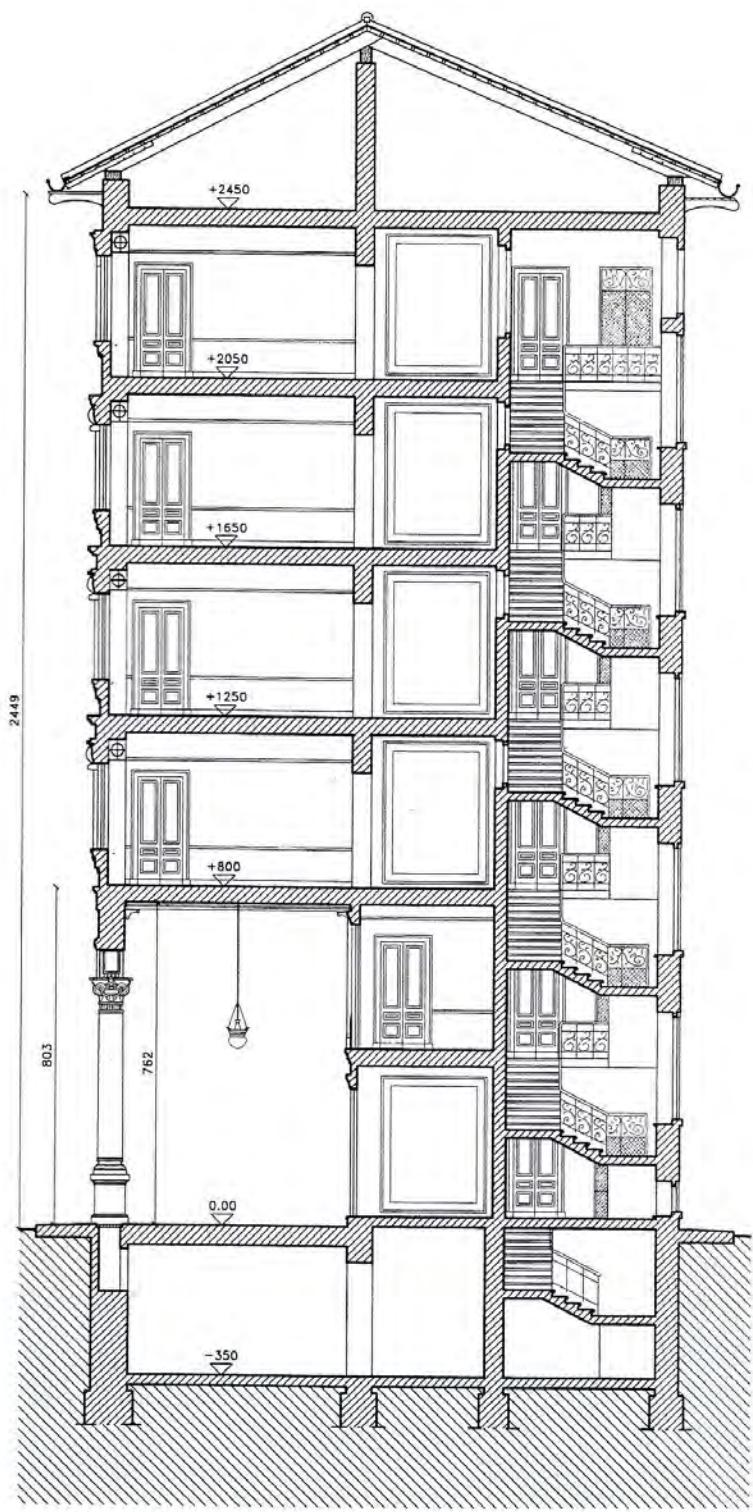


ISOLATO 9





via Governolo _
Via Valeggio



c.so Sommeiller _
 via Governolo



Illuminazione

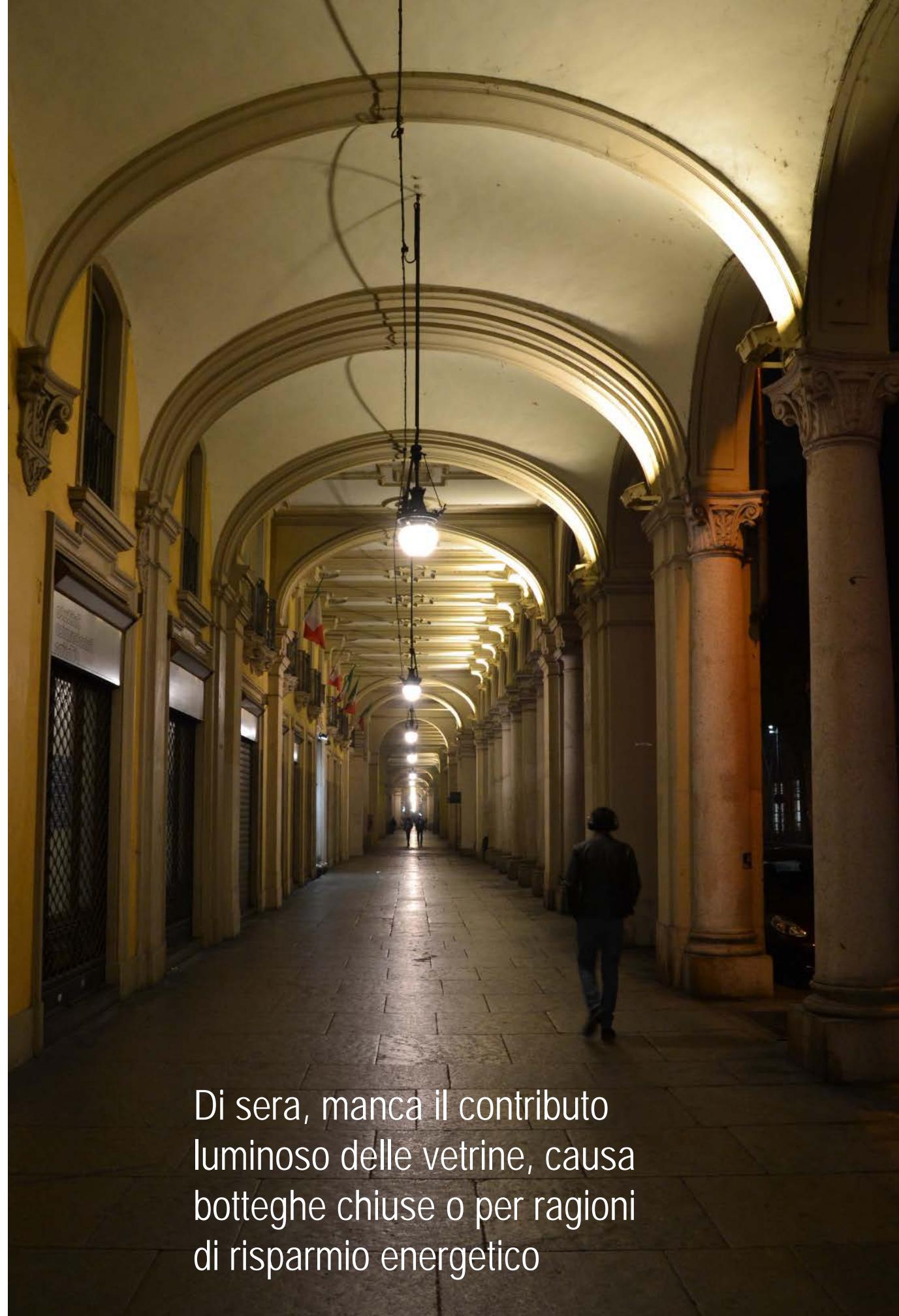
luce di giorno



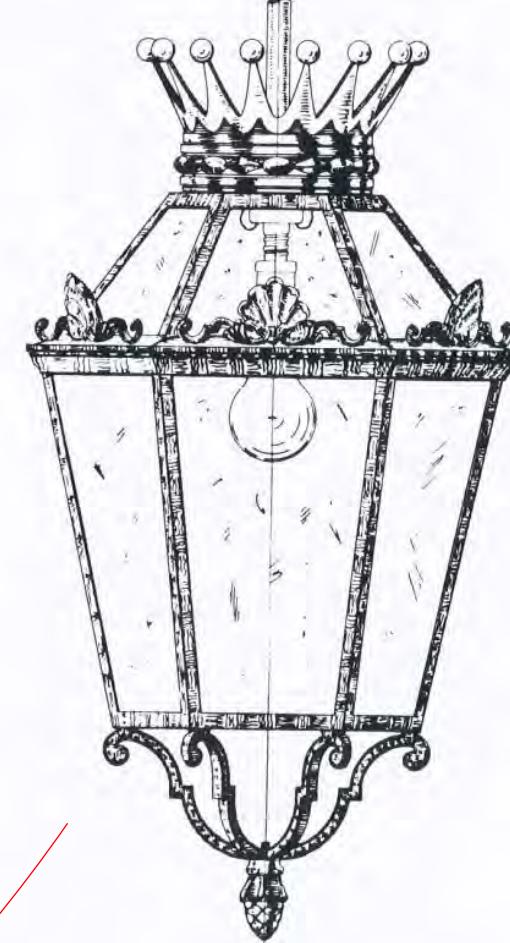
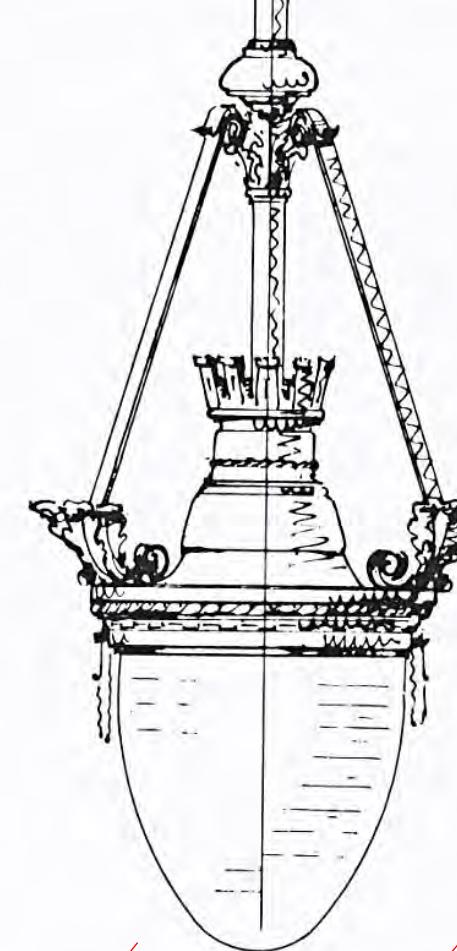
luce di notte



Nei tratti voltati è maggiore è la percezione di una penombra diurna.



Di sera, manca il contributo luminoso delle vetrine, causa botteghe chiuse o per ragioni di risparmio energetico



Archivio A.E.M.

a sin, proiettori alogeni/alogenuri per soffitti

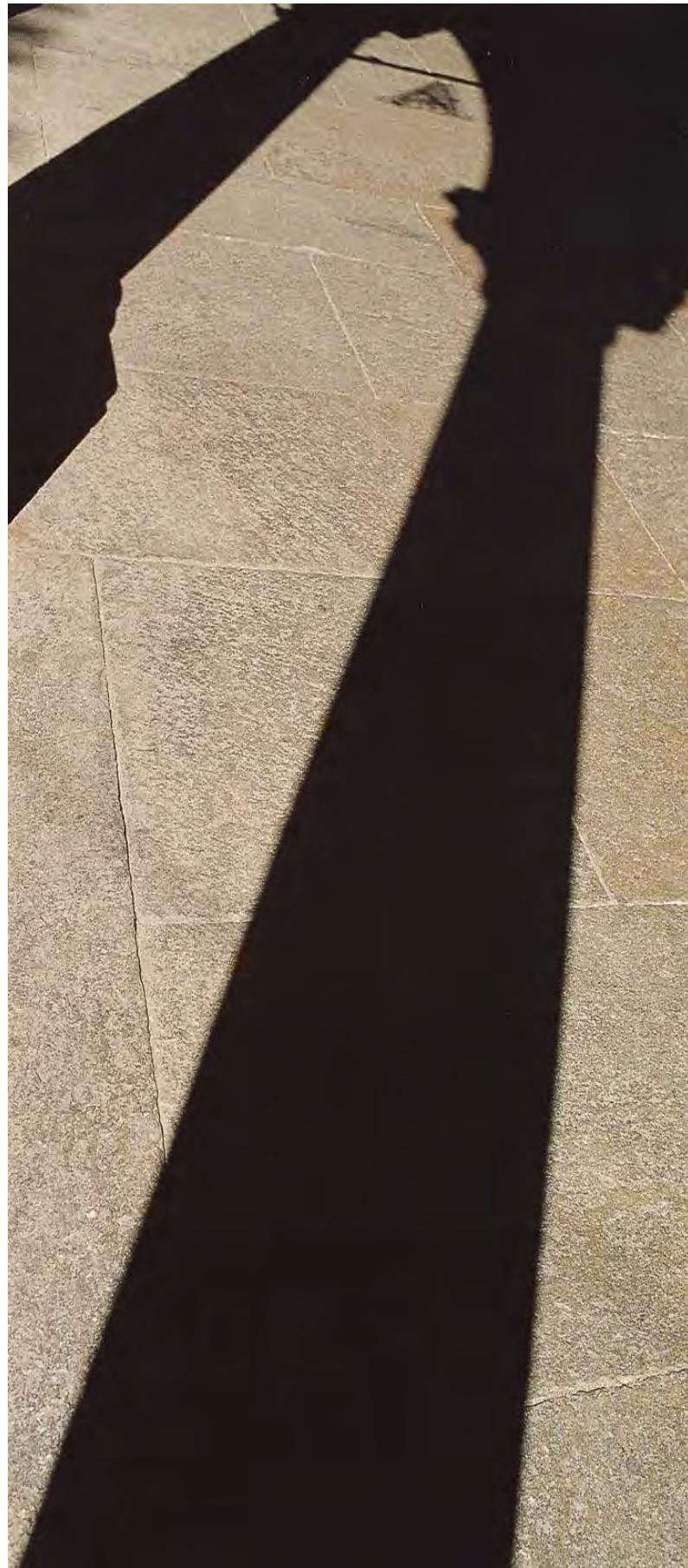
al centro, Lampione Casanova (1924), presente al centro delle volte e soffitti in tutti i tratti di via Sacchi da corso Stati Uniti a corso Sommeiller.

a dx, Nuova armatura portici (1933), oggi detta lanterna '700, presente in chiave di volta degli arconi esterni nel primo tratto di via Sacchi da corso Vittorio Emanuele II a corso Stati Uniti. Questa armatura prosegue anche in piazza Carlo Felice.

La **luce naturale**, nei portici in movimento, disegna ombre che aprono all'immaginazione e alla creatività del progetto.

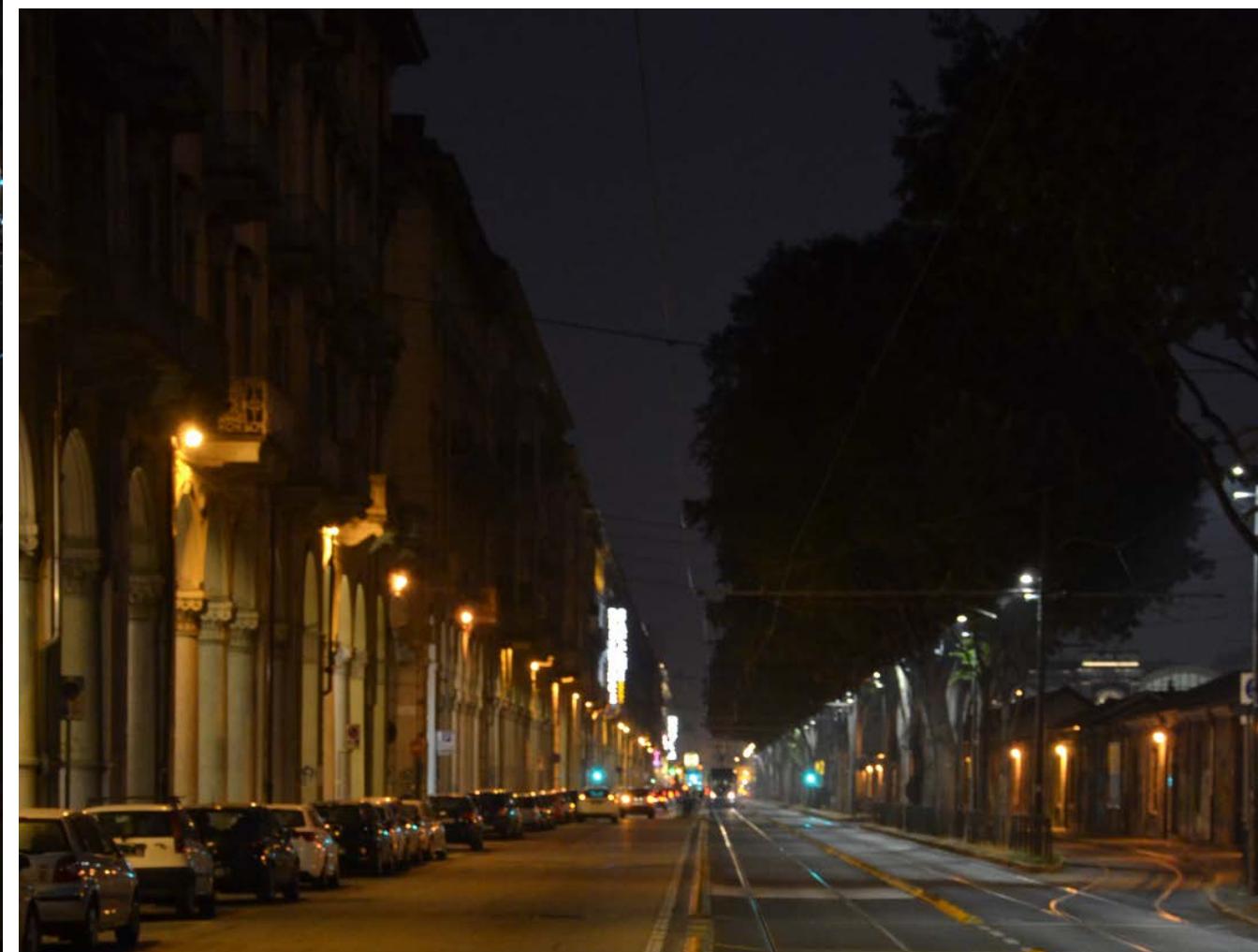
Valerio Bianco
Largo Vittorio Emanuele II
in *I Portici di Torino*,
Daniela Piazza Editore, Torino 2005

PARETI AD ARTE ,
Associazione Artissima
Tipologia centro storico,
Nancy Dwyer (USA)
Torino, Piazzetta Viglongo 1998





Nel tratto tra i corsi Sommeiller e Stati Uniti (in basso) una semplice sorgente ai **vapori di sodio** bassa pressione (luce arancio) contrappunta nel ritmo la sobria illuminazione **su palo, a luce bianca**, sul lato est. In assenza di un piano della luce di dettaglio, solo gli alberghi propongono una **illuminazione di accento a LED**, ma a fascio stretto, poco coordinata alla partitura ritmica di facciata. Lo si nota sulla facciata degli Hotel Genova e Turin.



VIA SACCHI BELOW AND BEYOND THE ARCADES

Design contest for urban regeneration



DI NOTTE

Via Po a Torino. Il progetto *originario* di illuminazione (1986) prevedeva la **facciata in penombra** a sottolineatura del portico, vero elemento identitario.



DI GIORNO

Via Po a Torino. La relazione tra portico e facciata sussiste ma in forma contraria: **portico in penombra** e **facciata illuminata naturale**.



a sx

Via Po a Torino.

L'*attuale* illuminazione prevede proiettori al piano nobile che comunque creano concentrazioni di luce oltre ad uniformità di intensità con il portico.

a dx

Piazza Matteotti ad Imola. L'illuminazione di palazzo Sersanti, forse troppo intensa, mette però in valore i due piani dell'architettura, sottolineandone lo sviluppo orizzontale.



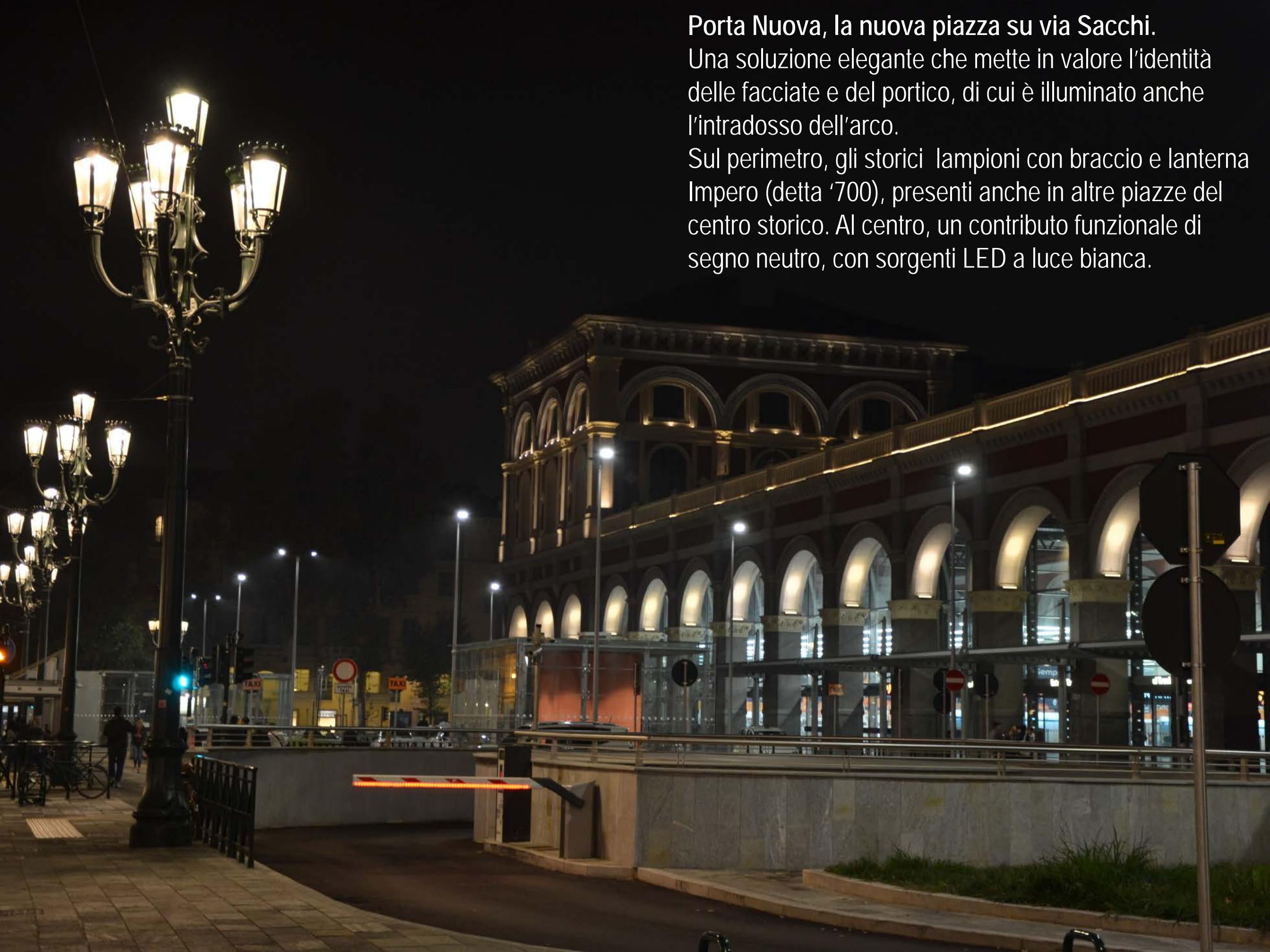
Sul lato est, ultimo tratto verso Porta Nuova, l'illuminazione a palo con braccio detto «pastorale» e «lanterna Santa Teresa con gonnella», oggi rinnovate solo nella sorgente a LED.

Si tratta di una composizione storica molto apprezzata e diffusa nel centro storico (es. Murazzi), a cui sono seguite declinazioni rivisitate, semplificate nei pali e bracci a semplice archetto, tipo diffuso in tutto il centro storico e borgo Po a partire dalla fine anni '80.



Porta Nuova, la nuova piazza su via Sacchi.
Una soluzione elegante che mette in valore l'identità delle facciate e del portico, di cui è illuminato anche l'intradosso dell'arco.

Sul perimetro, gli storici lampioni con braccio e lanterna Impero (detta '700), presenti anche in altre piazze del centro storico. Al centro, un contributo funzionale di segno neutro, con sorgenti LED a luce bianca.



Regno dei fiori: Nido Cosmico di tutte le anime, di Nicola De Maria , piazza San Carlo, 2009, *Luci d'artista*.
Ricerca l'integrazione tra l'espressione artistica e gli storici corpi illuminanti





POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design



TORINO
DESIGN OF
THE CITY

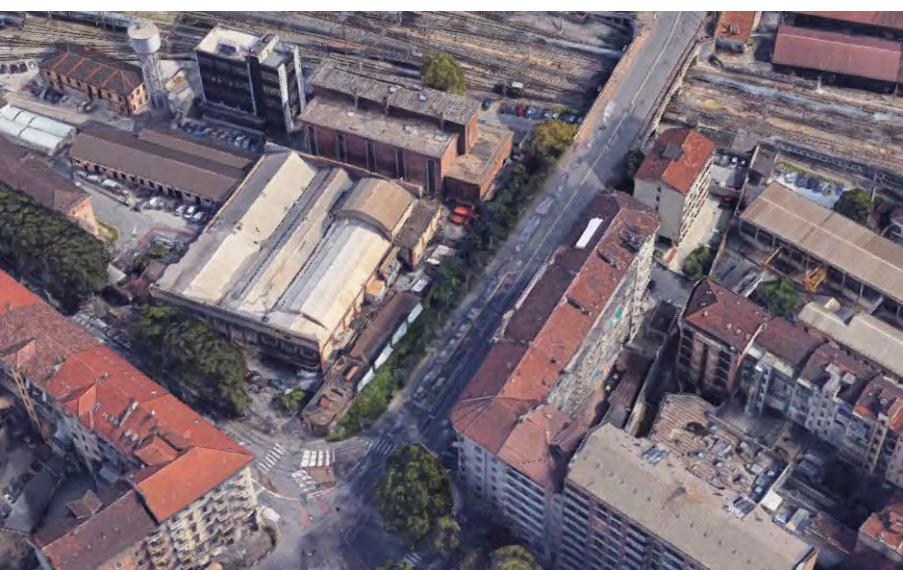
VIA SACCHI
BELOW AND BEYOND THE ARCADES
Design contest for urban regeneration

LATO SUD.
Margine est

Corso Sommeiller

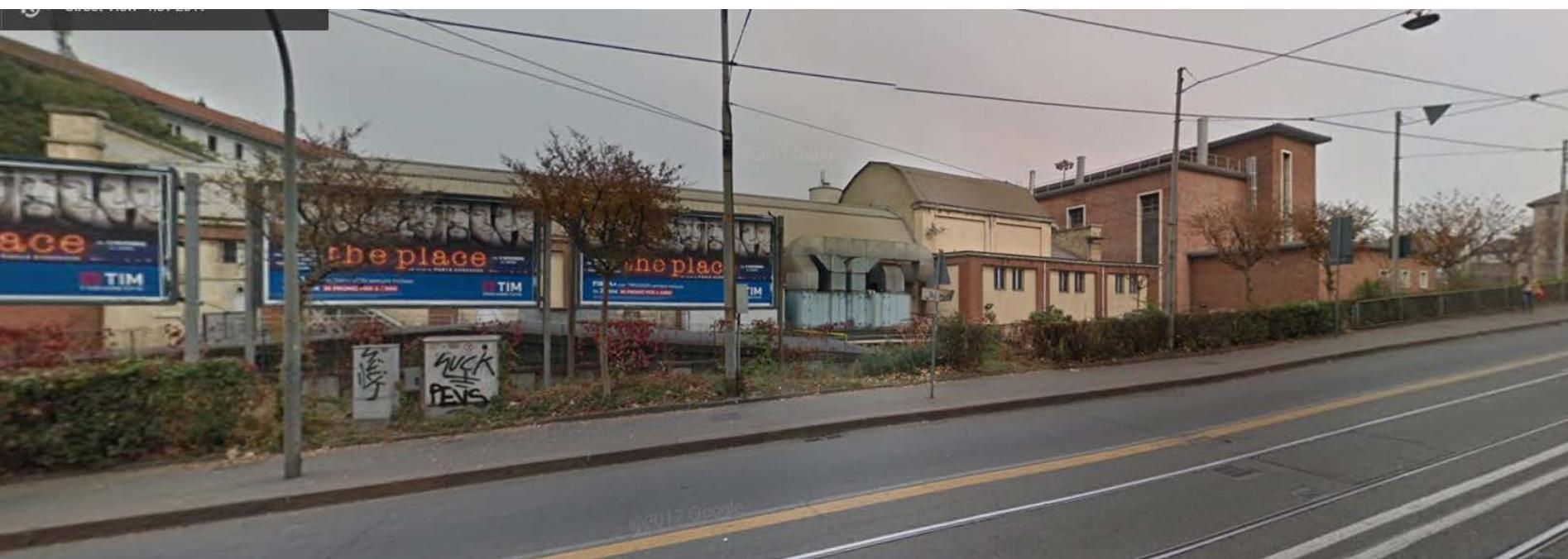


via Sacchi – sottosezione cavalcavia c.so
Sommeiller



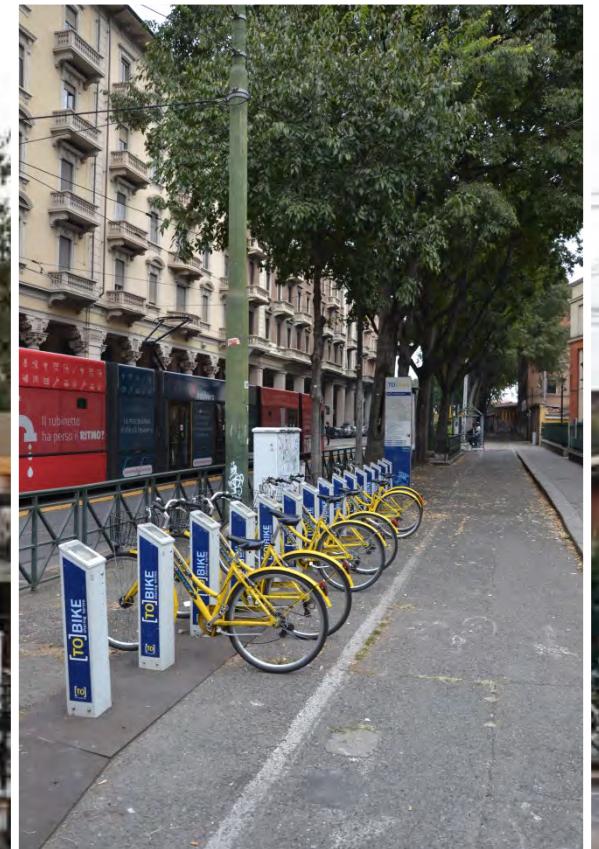
Termine della centralità.
Degrado e abbandono dello spazio pubblico

via Sacchi – sottosezione cavalcavia c.so Sommeiller



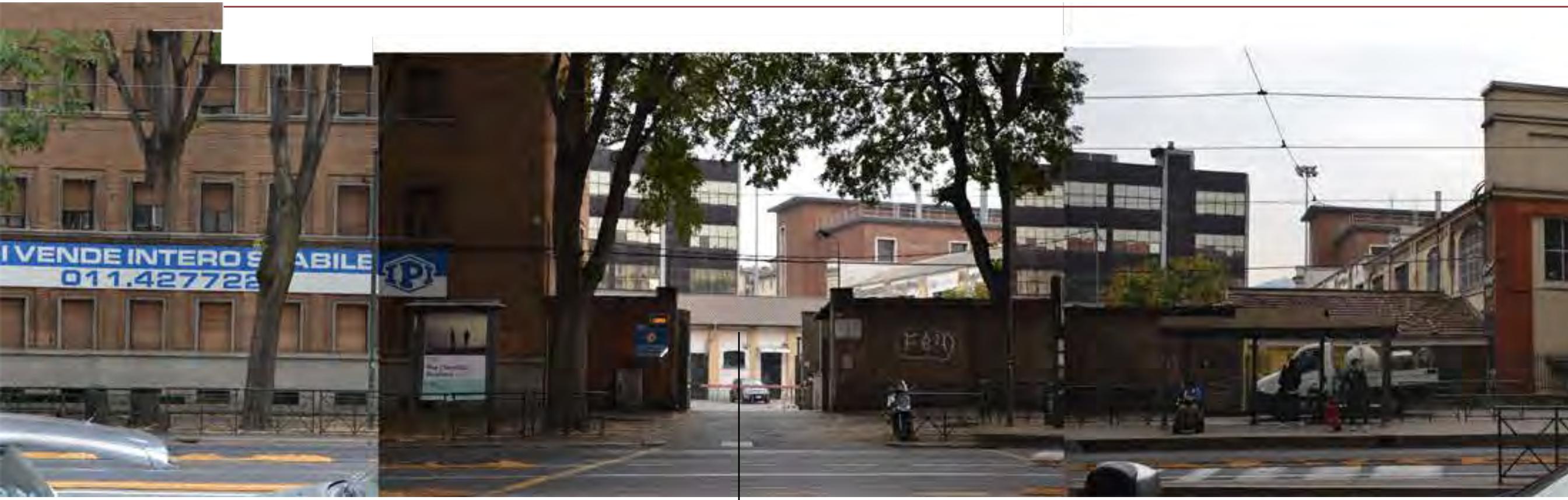


LATO EST RECINTO FERROVIARIO. Morfologia & architettura



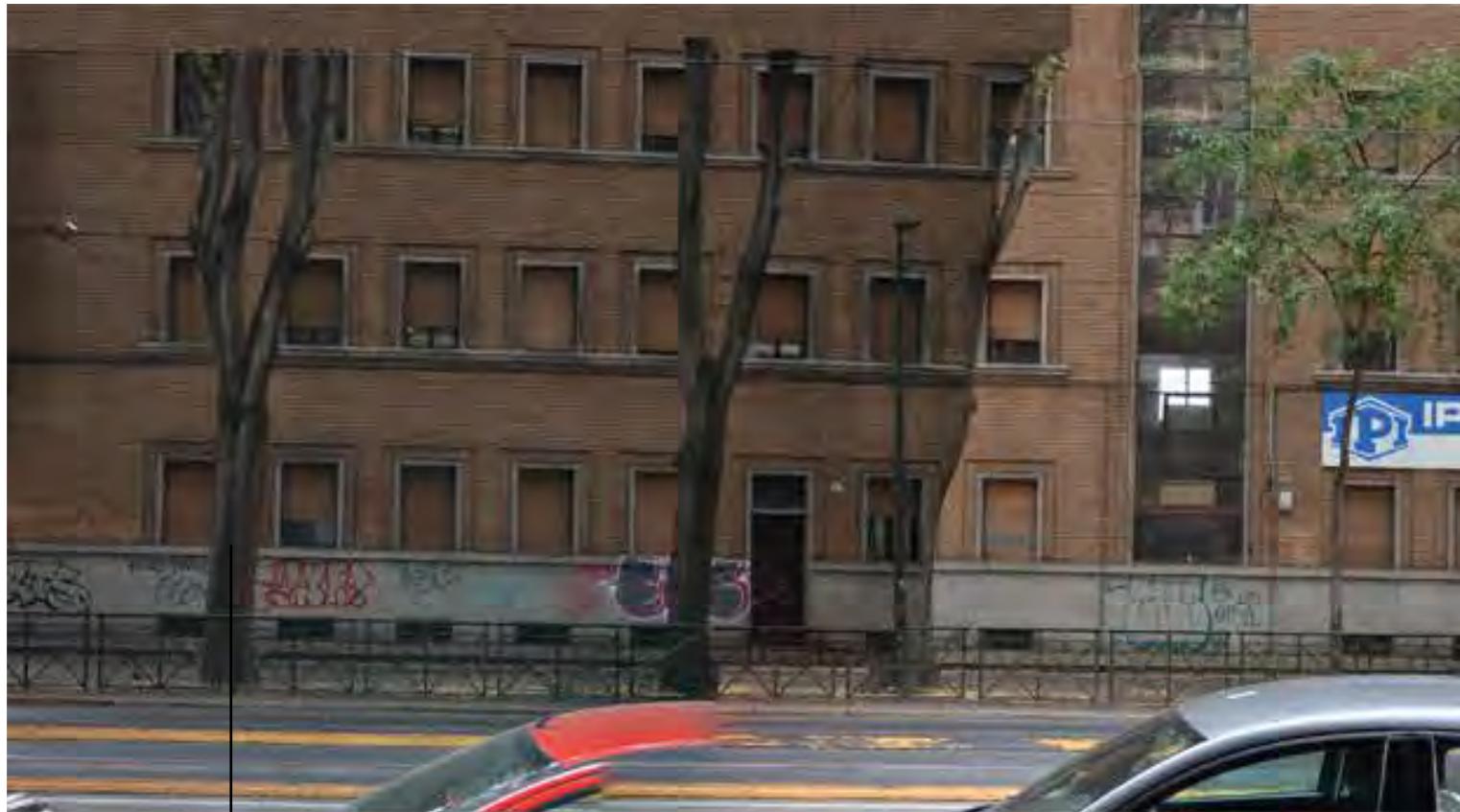
Ristorazione,
tempo libero, cultura

Stazione ToBike



Fs

Pista ciclabile



Ex Ferrovie, in vendita

grande cubatura



49



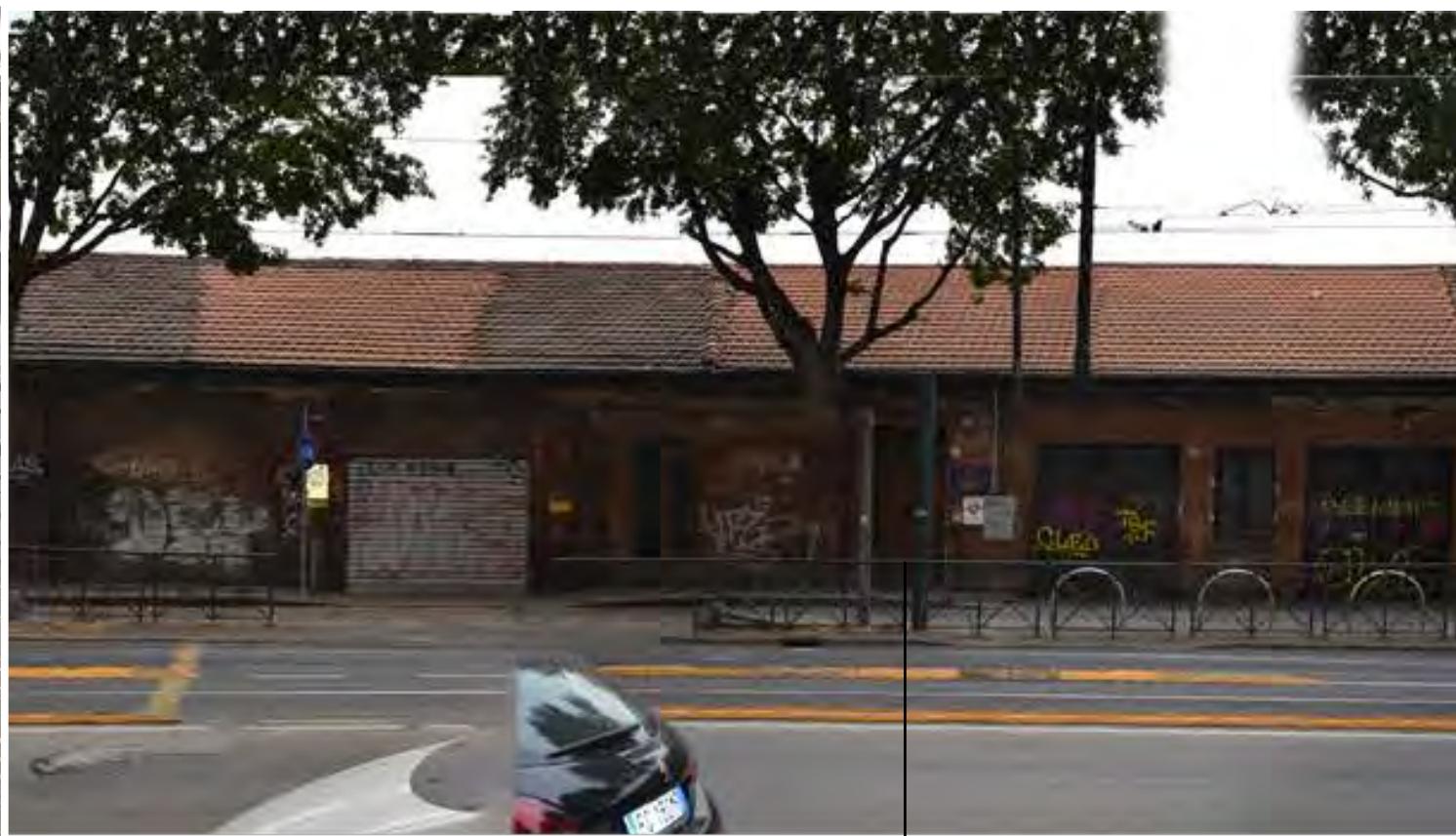
Muri disponibili

Servizi socio sanitari e assistenziali

47



Sosta autorizzata



Servizi socio sanitari e assistenziali
Dormitorio

43

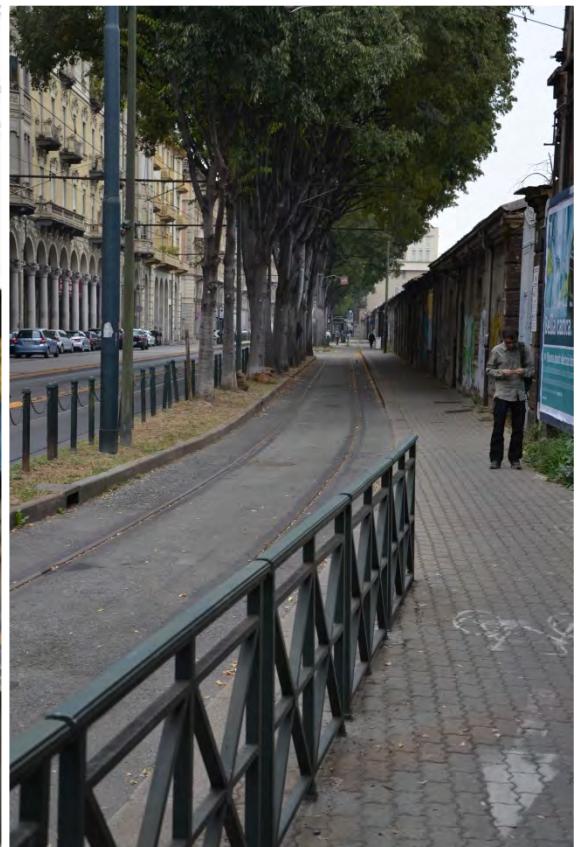


Organizzazioni sindacali

39



La sezione si allarga



Servizi al lavoro
e associazioni sindacali

Muri



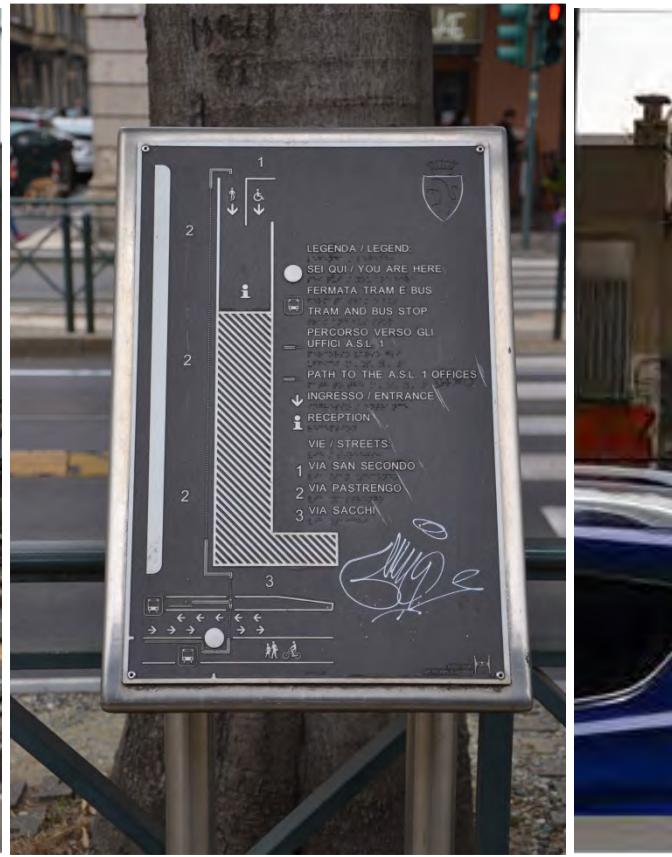


Associazioni sindacali e servizi al lavoro

27 bis

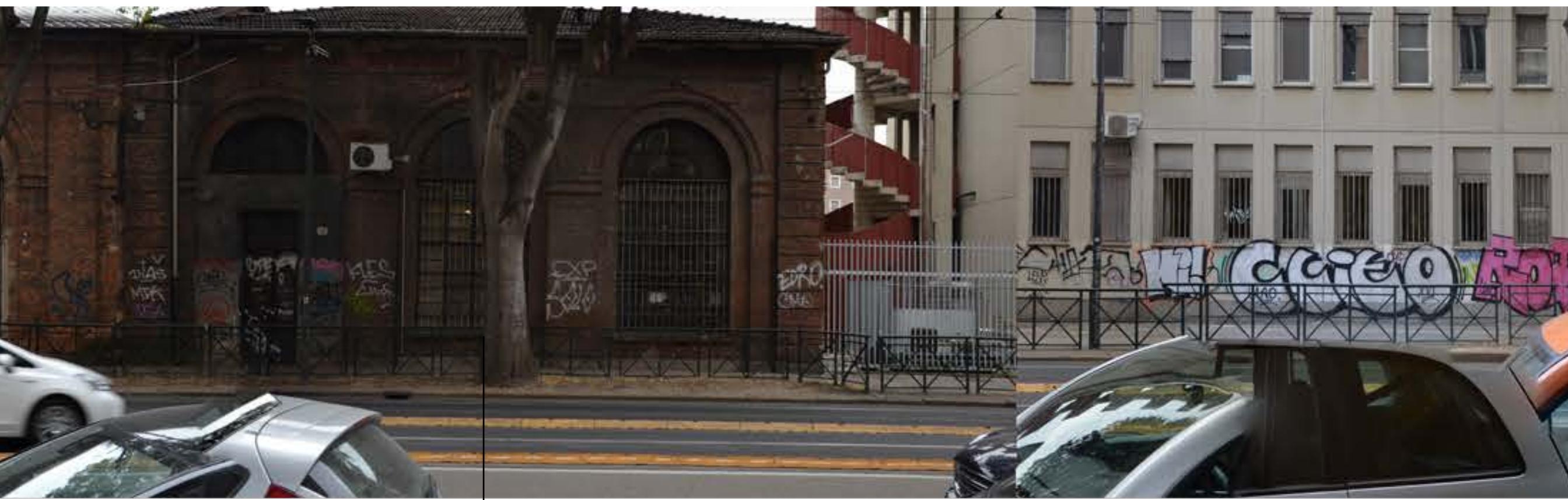


Segnaletica ipovedenti



Attraversamento pedonale via Pastrengo

Servizi alla sanità
 e scuole professionali



FS magazzini e servizi

In attesa di recupero



FS magazzini e servizi



FS magazzini e servizi



Linee extraurbane



Sottopasso
(ex) ai binari

FS servizi
alla formazione

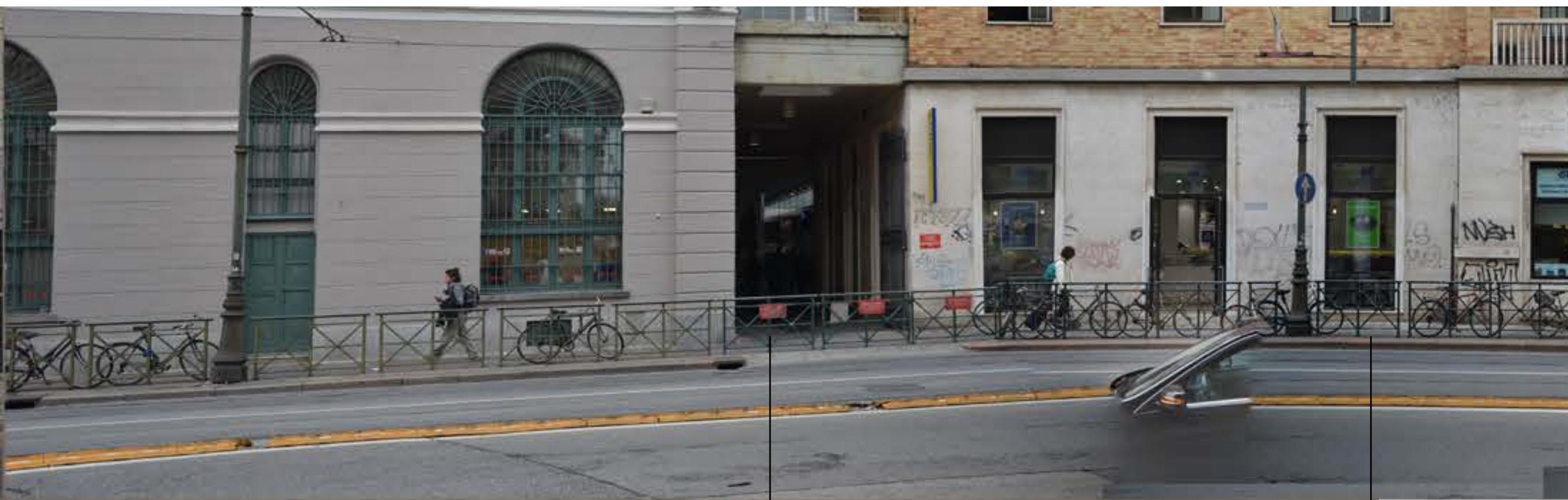
Da Corso Stati Uniti a via Berthollet

Verso il centro



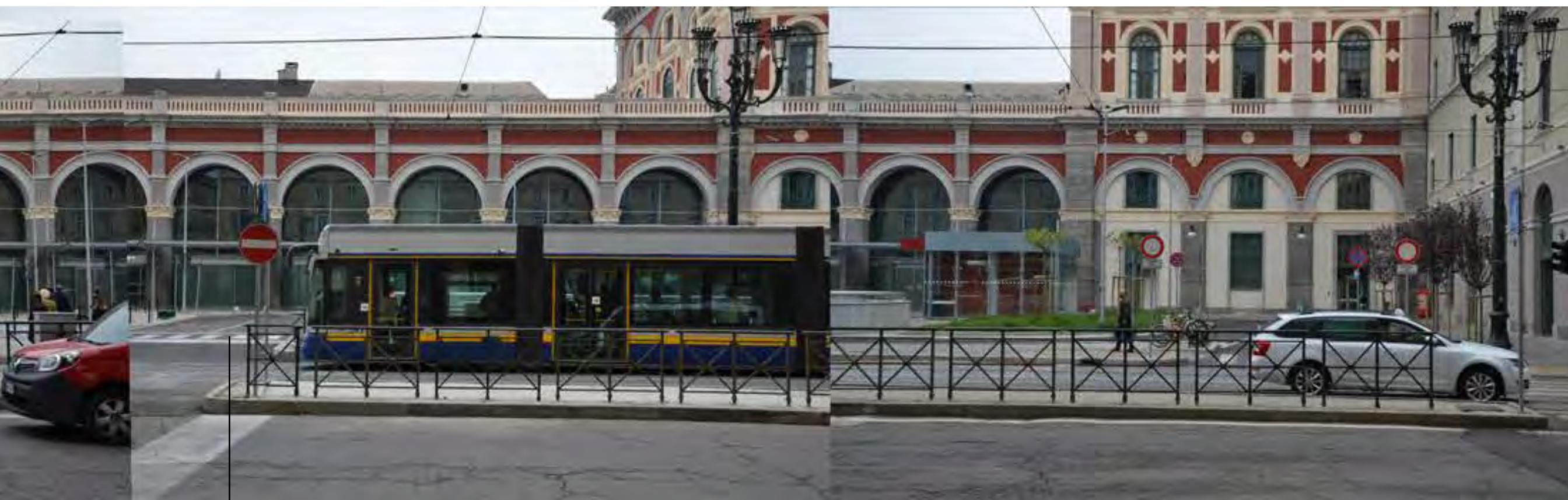


GTT trasporti pubblici locali
- servizi al cliente



**FS Porta Nuova
accesso ai binari**

Commercio
alimentari e ristoranti



Spazi commerciali
(vuoti)



Portico
Porta Nuova

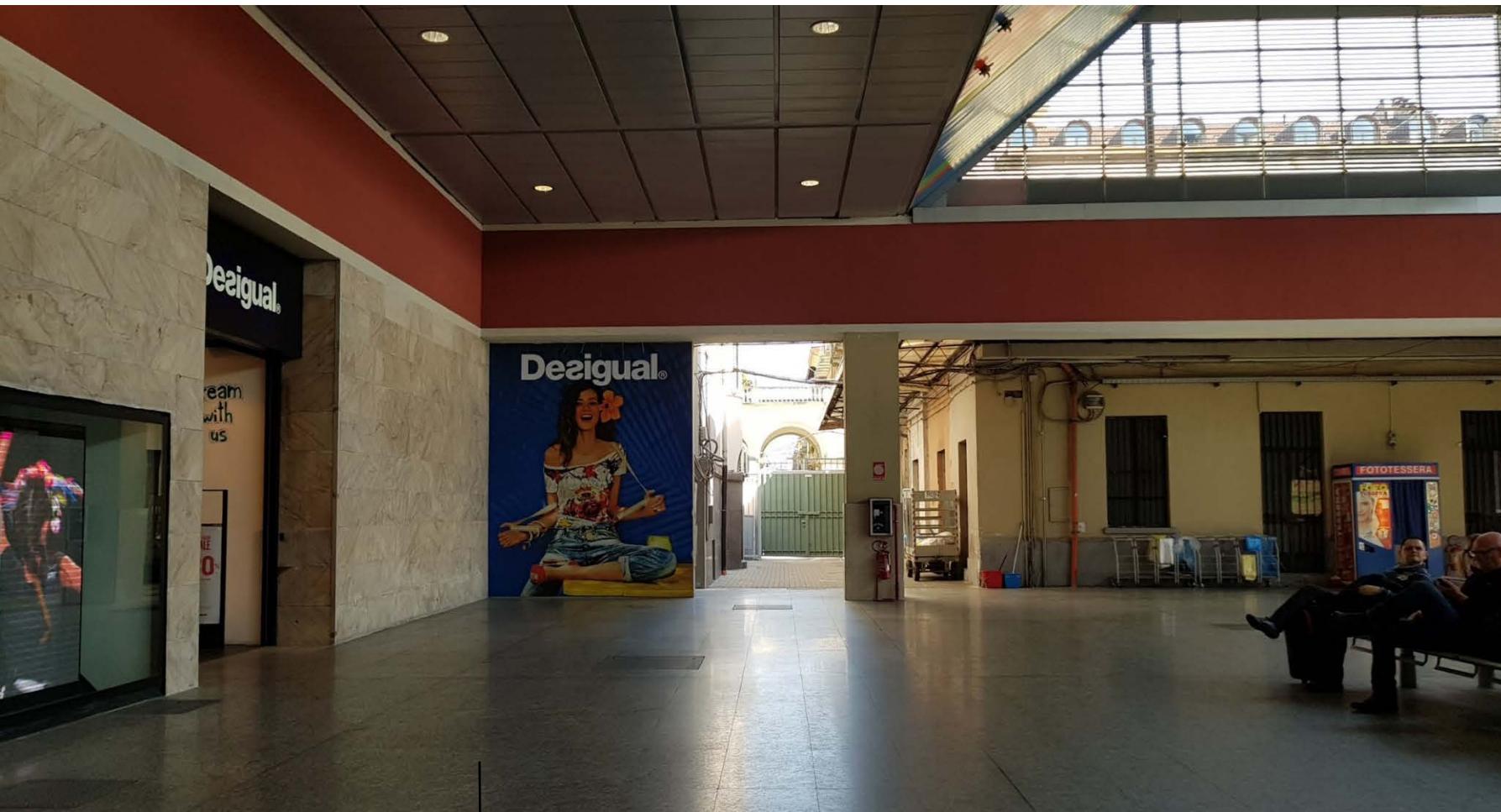
Park interrato



Mall
Porta Nuova

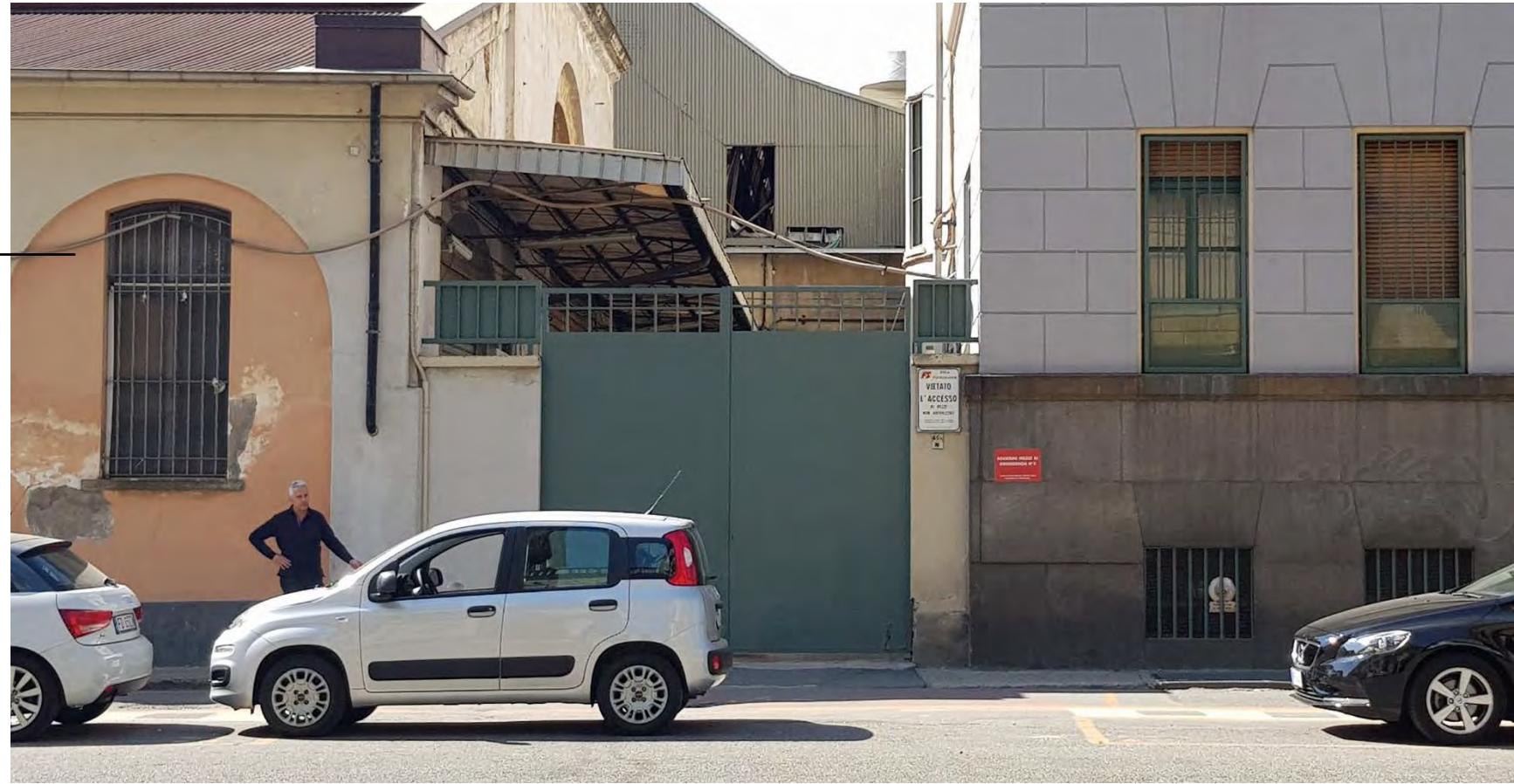
Vuoti commerciali
(primo piano)





Transito deviato.
Perdita di percezione
e flusso

Percorso accesso via
Sacchi – via Nizza
attraverso
stazione Porta Nuova



FRONTE NORD

Corso Vittorio Emanuele II e stazione Porta Nuova



Caffè Port

Portici di via Sacchi:
cronaca di un'identità interrotta

ici

Caffè Port

E' giunta mezzanotte. Si spengono i rumori. Si spegne anche l'insegna di quell'ultimo caffè...

«...I portici sono gli alberi delle città, secondo Sante Leggero, autore di Paesaggi in transito. (...)
Da quando ho letto Leggero, chiamo i Portici di Torino *alberi*. Mi piace rubargli l'immagine, l'idea (...)
Meglio della mia, quella che avevo prima: i portici, furti del vuoto a danno del pieno.»



Cosa guarda la signora?

I portici nascondono sempre qualcosa, che non noti subito. Sarà perché di giorno sono in **penombra**, anche quelli di via Sacchi, pur nati all'insegna dell'ariosità e dell'eleganza, così apprezzata dal gusto borghese tra otto e novecento per la città.



Nascondono, ma anche mostrano, soprattutto merci. Quando queste mancano, come è per lunghi tratti in via Sacchi, ci assale un senso di vuoto che ci porta a girare la testa altrove, a cercare aria fuori dal portico, e dentro il nascosto. Non è sempre una scoperta felice, anche se una storia, questo nascosto, comunque la racconta.



La storia di quando si imbucava, ma non in remoto.





La storia di quando
l'orologio pubblico... era più
preciso di quello privato
(?).





La storia di quando nella prima lezione di *civic art*, presso il Comune di Torino, si spiegavano le ragioni e la necessità di **manutenere** la cosa pubblica, a partire dalla pulizia.



Sembra che il **declino commerciale** abbia innescato un **declino generale**, che non è solo della cosa pubblica, ma anche di quella privata, a cui tutto sembra concesso. Purché ci sia, dice qualcuno.
 Oppure è un alibi per sgravarsi di qualche servizio in più e di qualche pensiero in meno?



Sarà rimovibile la sera, ma comunque esiste ed impatta, questo *banner* .





Non va meglio con il resto e non va bene soprattutto con la storica *devanture* della vetrina, guardando all'insieme *banner* + grafica a vetro.

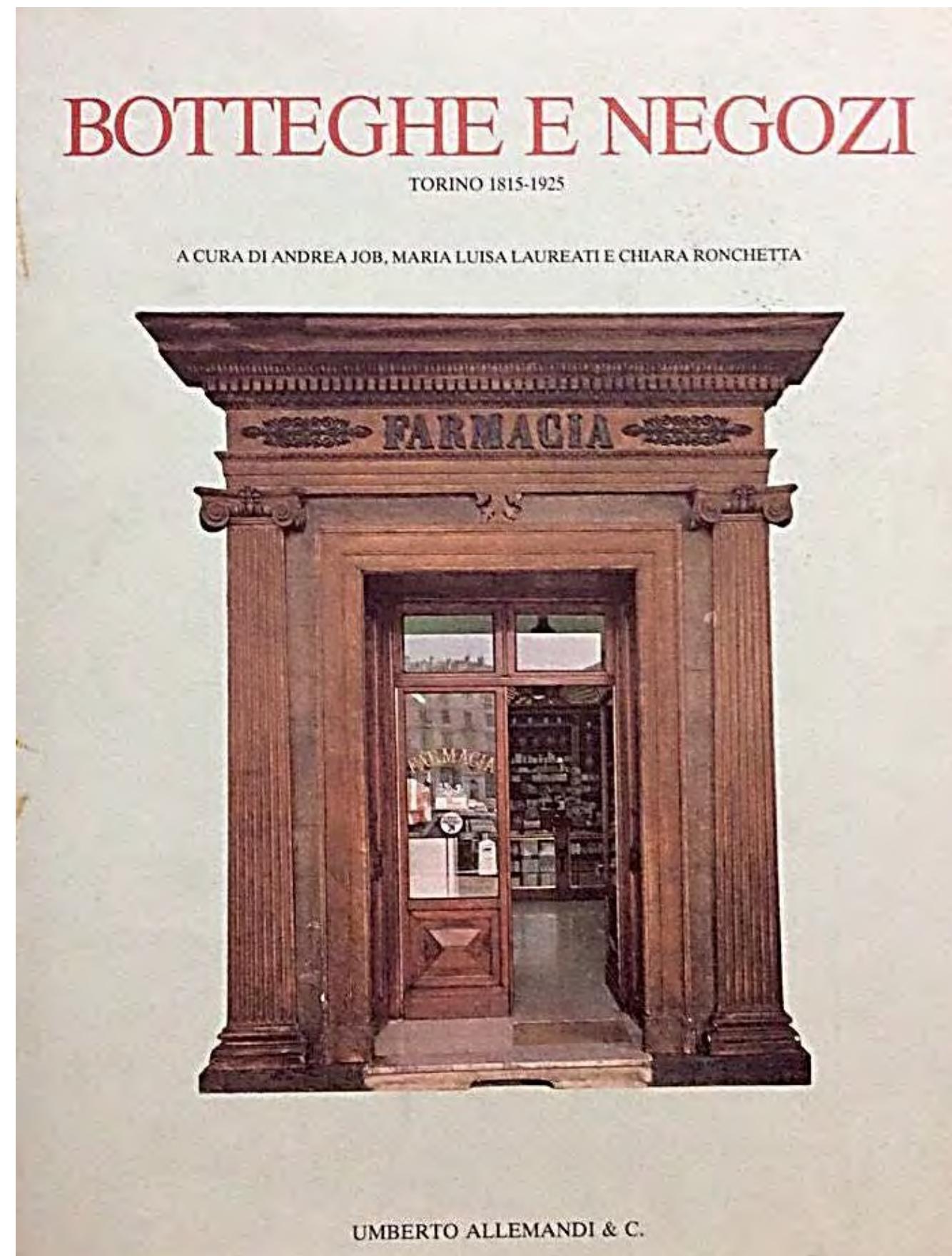
E se passa un granata? Non dirà nulla perché le strisce sono orizzontali. Questione di semantica. Ma non vi pare che qui, in via Sacchi, l'elegante identità dei portici salotto sia come *sospesa*, quasi *interrotta*?



Eppure via Sacchi è anche un prezioso teatro del ritmo propulsore dato dalle colonne classiche interpretate dal gusto eclettico, dove incontri ancora quelle tende eleganti che ne regolavano il microclima (quelle della pasticceria Pfatisch sono le uniche rimaste) e dove le entasi dei fusti si fanno interpreti di una misurata aulicità.



La magia delle vetrine e delle botteghe storiche, con *devanture* che sono capolavori di ebanisteria, fonderia, lavorazione di pietre, marmi, vetri, specchi. Sono state censite, catalogate e studiate, perché fossero conservate e protette. Poche però, quelle guidate dalle proprietà originarie.



Job, Andrea - Laureati, Maria Luisa - Ronchetta, Chiara
Botteghe e negozi: Torino 1815-1925. Immagine del
commercio fra architettura e decorazione
U. Allemandi, Torino 1984



PTFATISCH PASTICCERIA

Nel 1915 Gustavo Pfatisch apre una confetteria in via Gioberti in seguito trasferita nell'elegante negozio all'interno del palazzo in stile *liberty* di via Paolo Sacchi 42.



TINA PROFUMERIA

Significativo esempio di arredo commerciale con grande *devanture* datata 1910. Costituisce una delle forme più ricercate della decorazione commerciale, concepita come un unico intervento progettuale con l'arredo interno.

Poi c'è il **design**, ovvero quando il design, invece che risolvere un problema, è **lui stesso il problema**.

Pubblico o privato, il design in via Sacchi è privo di progettualità, soprattutto **non contestualizzato**.

Mancano regolamenti e linee guida da parte della Città, a parte insegne e chioschi, così come si avverte un non controllo di ciò che avviene, forse più importante dei regolamenti e del progetto stesso.

Occorre tornare a studiare prima di intervenire: studiare per classificare, oggi si dice creare tassonomie, cioè individuare tipi di spazio pubblico con caratteristiche omogenee, poi elaborarne linee guida di approccio che siano consapevoli del contesto, del patrimonio e delle esigenze dei cittadini.

*SUPERKiosk, ovvero quello che se frega delle SUPERfetazioni



SigaRETTA, posacenere

Keope dissuasore



SUPERKiosk*



LILLA, fioriera

C'è uno slogan che dice:
né pellet, né pallet, faranno Torino più sostenibile
e più riconoscibile.

Poi c'è lo **Human Centered Design**, quella disciplina che si preoccupa che tutto sia a misura di uomo, per la sua salute e benessere.

Accade a Torino come a Bologna, che nei portici si vada molto comodamente in **bicicletta** e con non raro conflitto con il pedone, ad oggi affrontato con modalità e strumenti diversi: segnaletica verticale, orizzontale, ostacoli, messaggi più o meno colloquiali. Un bel problema: multa, fai da te o soluzione HCD?

Altro aspetto del TOMove (muoversi, spostarsi, viaggiare) sono i **runner**... che paiono in aumento sotto i portici di via Sacchi.



Scusi, la **toilette**?

Dall'altro lato della strada. Dove nessuno va,
peraltro.

Caro vecchio vespasiano Renzi, ecco dove sei
finito.

Da caso studio sulla prefabbricazione leggera (anni
'30), su cui si sono formate generazioni di studenti,
a trovato per caso, e nascosto ad hoc.

Forse è giunto il momento della tua meritata
pensione!





POLITECNICO
DI TORINO



TORINO
DESIGN OF
THE CITY



VIA SACCHI
BELOW AND BEYOND THE ARCADES
Design contest for urban regeneration

Via BERTHOLLET

Via Sacchi «ha un solo affaccio», quello del portico sul lato ovest. Dell'altro lato, ad est, non si ricorda il paesaggio:

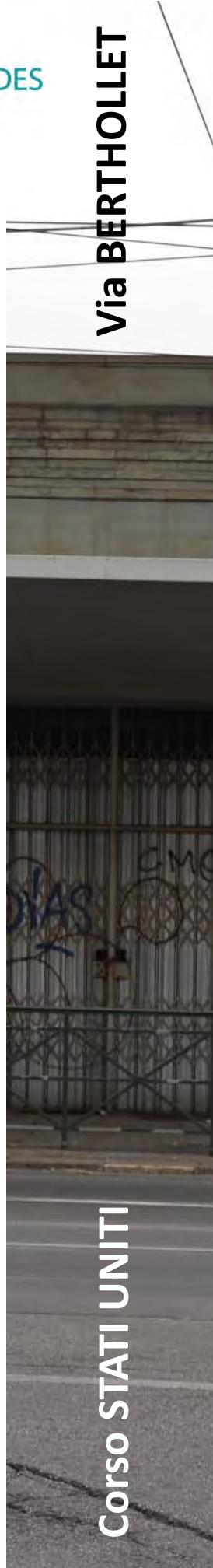
c'è un muro, lungo, con pubblicità, con alberi...sì, mai visti da vicino.

C'è una casa alta, più di una, davvero? Ci sono scritte, graffiti, quelle sì che intravedono, e paiono tutte uguali.

Si dice che un prossimo mestiere per i droni sarà quello, oltre allo «sparare», dello «sprayare» a grandi altezze. Chi ha comprato ai piani alti, dunque si prepari.

L'interessante è che si potranno costruire murali in una nuova forma e con *performances from live*.

Non c'era il sottopasso ai binari? Chiuso da 25 anni, peccato.



Patrimonio con identità interrotta, consigli per gli acquisti:

- Conservare e mantenere il patrimonio esistente
- Prima di sostituire, provare ad integrare l'esistente di valore
- Prima di aggiungere (il nuovo) almeno togliere (l'obsoleto)

Via Sacchi riparte (anche) da qui.